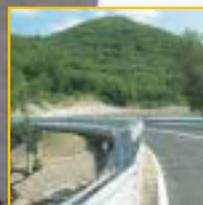
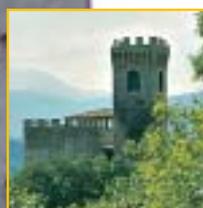


la Provincia di Modena

Periodico della Provincia di Modena - Sped. In a.p. comma 34 art.2 legge 549/95 Filiale di Modena - Tassa riscossa - Tax percut



[4]
I due ponti



[10]
Obiettivo due



[15]
I rifiuti
che verranno



[22]
Welfare
modenese

Luglio 2002/02

editoriale

di

Claudio Bergianti

Vice Presidente della Provincia di Modena
Assessore Istruzione e Formazione Professionale

Qualificare con la formazione il sistema Modena

Il dibattito aperto dalla presentazione del rapporto delle Associazioni Imprenditoriali locali sul "sistema Modena" costituisce un'occasione di ulteriore riflessione sulla nostra provincia.

Tuttavia, se il documento coglie nel segno quando evidenzia alcune criticità del modello di sviluppo locale, rischia di offrire un quadro eccessivamente pessimista non collocando queste problematiche in un contesto, quale quello modenese, che dispone delle risorse necessarie ad affrontarle positivamente.

In particolare, ritengo sia da rigettare l'immagine di una "realtà in declino" emersa, più che dal rapporto, in alcuni interventi che lo hanno commentato.

Certo, le dinamiche economico-sociali sviluppatasi in anni recenti hanno mutato profondamente la realtà provinciale: le trasformazioni demografiche, le dinamiche migratorie, i limiti fisici, ambientali e territoriali, alla crescita tradizionale, gli effetti della globalizzazione, la competitività dei sistemi produttivi, le difficoltà di governo di una società sempre più frammentata e le trasformazioni socio-culturali hanno modificato il contesto nel quale si collocano i processi produttivi della nostra provincia. È dunque necessario aggiornare i parametri di valutazione che non possono ridursi al dato quantitativo (crescita del PIL o numero delle imprese), ma che devono misurare elementi più complessi che attengono a fattori qualitativi.

La storia della nostra provincia insegna infatti che la prosperità di questo modello non si basa esclusivamente sul "PIL locale", come testimonia l'alta qualità della vita e la ricchezza prodotta dai distretti industriali. Distretti che devono posizionarsi su un mercato globale puntando sulla qualità e sull'innovazione di prodotto. La formazione professionale rappresenta indubbiamente uno degli strumenti principali per potenziare i fattori qualitativi e non solo quantitativi del sistema.

L'innovazione si alimenta infatti attraverso una costante propensione ad investire in formazione, con l'obiettivo di accrescerne gli standard qualitativi, migliorare le caratteristiche e l'efficacia dell'offerta formativa adeguandola alle esigenze del mercato del lavoro. Dal punto di vista dei lavoratori, la formazione è anche lo strumento fondamentale per investire sul proprio percorso professionale, per supportare una flessibilità che non si riduca a precarietà. Sotto questo profilo i dati in nostro possesso sono confortanti.

Il Rapporto di Monitoraggio - Piano delle Azioni Formative 2001 della Provincia di Modena presentato in occasione di un convegno tenutosi il 27 giugno, evidenzia come quasi 14 mila persone abbiano partecipato agli oltre trecento corsi di formazione professionale che si sono svolti a Modena nel 2001.

Per sostenere questa attività la Provincia ha investito oltre 12 milioni di euro.

Nel biennio 2000-2001, grazie al Fondo Sociale Europeo, sono stati investiti quasi 30 milioni di euro in corsi di formazione, ai quali hanno partecipato poco meno di 29000 allievi.

Il sistema della formazione a Modena risponde complessivamente alle richieste di un mercato del lavoro in continua evoluzione e consente di dare corpo a quei processi innovativi auspicati da imprenditori, sindacati e amministratori pubblici.

Rimane naturalmente l'esigenza di un ulteriore incremento della qualità e dell'efficacia dell'offerta formativa, su cui la Provincia è impegnata. ♦

l'agenda



IN CLASSE DAL 6 AL 16 SETTEMBRE

La maggior parte dei 25 mila studenti modenesi la prima giornata di scuola sarà il 9 settembre. Comunque, nel rispetto delle singole esigenze dei singoli istituti, il calendario scolastico si presenta piuttosto flessibile con inizi scaglionati delle lezioni fino al 16 settembre (termine ultimo indicato dalla Regione Emilia Romagna per l'avvio dell'anno scolastico 2002-2003). Il calendario scolastico completo dei 34 istituti superiori modenesi - 31 statali, uno provinciale (il Fermi di Modena) e due paritarie, il Sacro Cuore di Modena e il magistrale di Palagano - è consultabile on line in rete all'indirizzo www.formazione.provincia.modena.it di internet.

PREMIO GIORNALISTICO ADANI

Verranno selezionati gli articoli pubblicati e i servizi radiofonici e televisivi messi in onda entro il 31 agosto, e a partire del 1 settembre dello scorso anno, nella sesta edizione del premio giornalistico nazionale "Zocca - Padre Gabriele Adani" dedicato all'Appennino di ieri, di oggi, di domani". Il premio è promosso dal Comune di Zocca, dalla Provincia di Modena e dall'Antoniano di Bologna, con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna, della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Bologna. Il termine per presentare la candidatura è fissato al 30 settembre e, oltre che con articoli e servizi radiotelevisivi, si può concorrere con saggi scientifici o divulgativi. Le sezioni del concorso, infatti, sono tre e per ciascuna è previsto un premio in denaro di 1550 euro. Le premiazioni si svolgeranno a Zocca in dicembre. Per informazioni (tel. 059 - 209.364 - E-mail: giusti.g@provincia.modena.it).

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI

Sono 1575 gli studenti delle superiori che riceveranno dalla Provincia di Modena la borsa di studio prevista dalla nuova normativa regionale. Per 1016 (prima fascia) l'importo previsto è di mille euro, quasi due milioni di lire; per 559 (seconda fascia) l'assegno sarà di 750 euro. Il costo complessivo previsto è di quasi un milione e mezzo di euro, circa due miliardi e 800 milioni di lire. I pagamenti sono previsti dalla Regione entro la fine dell'anno scolastico. L'elenco degli studenti ammessi alla borsa di studio (le domande presentate erano 1747 e 172 non sono stati ammessi) è disponibile anche sul sito internet www.provincia.modena.it. Informazioni: tel. 059 209.502.

SAM, PORTALE DELL'ASSOCIAZIONISMO MODENESE

È on line, con nuovi aggiornamenti, il portale web dell'associazionismo modenese. Sam, lo sportello associazionismo di Modena, è il sito internet al servizio delle quasi 300 associazioni modenesi di promozione (cultura, sport, turismo, sociale e ambiente). Si accede dal sito della Provincia di Modena (www.provincia.modena.it) e oltre alle schede di presentazione di ogni gruppo propone una serie di servizi "on line". Su Sam è possibile scaricare documentazione e modulistica: dallo statuto tipo per un'associazione, al facsimile dell'atto costitutivo, fino ai documenti da compilare per richiedere finanziamenti al Fondo provinciale, alla Regione, al Credito sportivo oppure all'Unione europea. Inoltre è possibile consultare anche l'Albo provinciale dell'associazionismo (suddiviso per attività o per comune) ed effettuare le procedure di iscrizione o di revisione biennale.

Periodico della Provincia di Modena
a cura dell'Ufficio Stampa
Nuova Serie

Anno V - n. 16
Luglio 2002

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
email: dondi.c@provincia.modena.it

Autorizzazione del Tribunale
di Modena
del 14-4-1969 n. 479

Spedizione in abbonamento postale

La diffusione di questo numero
è di 8.000 copie
Questo numero è stato chiuso
il 15 luglio 2002

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Luigi Benedetti, Gianni Boselli,
Cesare Dondi, Roberto Righetti,
Maurizio Tangentini

Impaginazione grafica:
Tracce/Coptip
Coordinamento grafico:
Rossana Dotti
Segreteria di redazione:
Marina Berni

Servizi fotografici:
Archivio Amministrazione Provinciale,
Cesare Dondi, Elisabetta Baracchi,
Bruno Marchetti, Antonio Ferroni

S o m m a r i o



Ponte di
Strettarà
foto Alberto
Garuti

2 • EDITORIALE

Qualificare con la
formazione il
Sistema Modena

4 • VIABILITÀ

I due ponti
Ponte di Strettarà
Ponte Bacchello

6 • VIABILITÀ

Cabina di regia
Cantieri, appalti e
progettazione in
corso: la mappa

8 • CASA

Primo Affitto

9 • OPERE PUBBLICHE

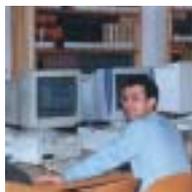
Occhio agli appalti
Acer anno uno

10 • ATTIVITÀ ECONOMICHE

Obiettivo due

12 • LAVORO

Collocamento
on line
Agrilavoro
Sono atipico



14 • AMBIENTE

Più raccolta
differenziata
e meno discariche

15 • TAVOLA ROTONDA

I rifiuti che verranno

19 • AMBIENTE

Imprese Emas

20 • ISTRUZIONE

Una buona pagella
Web-cam in classe

22 • POLITICHE SOCIALI

Welfare modenese

24 • POLITICHE SOCIALI

La mappa dei servizi

25 • CULTURA

In biblioteca con
Internet

26 • IMMIGRAZIONE

Nuove regole per
l'immigrazione
La Bossi-Fini diventa
legge

Desidero ricevere gratuitamente all'indirizzo
sottoindicato la rivista della Provincia di Modena

la Provincia di Modena

Spett.le Ufficio Stampa - Provincia di Modena
Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena
Tel. (059)209213 - Fax (059)209214

Cognome

Nome

Professione

Via

Cap

Città

Compilare e spedire all'Ufficio Stampa della Provincia,
oppure inviare tramite fax al 059/209214

*Ponte di
Strettara
e Ponte
Bacchello,
due grandi
infrastrutture
della viabilità
provinciale.
Più veloci
e sicuri i
collegamenti
nell'Alto
Frignano e
nei Comuni
del Sorbara*

I due ponti

Tra maggio e giugno sono stati aperti al transito due nuovi attraversamenti, uno sul Secchia (nuovo ponte Bacchello in località Sozzigalli lungo al Sp 1) e uno sullo Scoltenna (località Strettara di Montecreto). Caratteristica comune alle due opere è la compartecipazione sinergica tra Provincia di Modena e enti locali al finanziamento delle opere pubbliche. "È una grande soddisfazione - sottolinea il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi - veder realizzate opera viarie molto importanti in grado di ridurre i disagi degli automobilisti migliorando complessivamente la qualità della viabilità. Inoltre queste opere sono la dimostrazione che quando gli enti locali si uniscono e collaborano,

riescono a realizzare significativi obiettivi. Con questi due ponti si segna una tappa importante di un ciclo di realizzazioni che proseguirà nei prossimi tre anni a dimostrazione che c'è coerenza tra i progetti, risorse investite e opere realizzate".

Il taglio del nastro per il nuovo ponte sullo Scoltenna in località Strettara di Montecreto è avvenuto il 15 giugno alla presenza del presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi, del presidente della Comunità Montana del Frignano Giandomenico Tomei, del sindaco del Comune di Montecreto Luciano Beccati e dell'assessore provinciale alla viabilità Andrea Casagrande. L'importanza dell'opera per l'intero Alto Frignano era testimoniata dalla presenza dei sindaci di Lama Mocogno, Giovanni Battista Pasini, di Pievepelago Italo Nesti, di Riolunato Livio Migliori, di Fiumalbo Norberto Cardini Nardo; hanno inoltre assistito alla cerimonia di attraversamento del ponte il senatore Lanfranco Turci, l'on. Paola Manzini e il consigliere regionale Gian Carlo Muzzarelli. L'inaugurazione del Ponte Bacchello è avvenuta il 4 di maggio alla presenza del presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi, dei sindaci di Soliera Davide Baruffi, di Carpi Demos Malavasi, di Bomporto Giuseppe Rovatti e dell'assessore provinciale alla viabilità Andrea Casagrande. ❖



Ponte di Strettara

Ponte di Strettara

Il costo complessivo dell'opera è stato di 1 milione e 810 mila euro di cui 207 mila euro messi a disposizione dalla Comunità montana del Frignano.

Il nuovo ponte - oltre 100 metri di lunghezza, tre campate - è stato realizzato in cemento armato precompresso con impalcato a doppia curvatura: la progettazione e la direzione lavori è stata realizzata dall'assessorato alla Viabilità della Provincia. Presenta due corsie stradali di tre metri e mezzo e due banchine laterali oltre allo spazio per parapetti e guard-rail. Il ponte è stato realizzato completamente in loco (vista l'impossibilità di trasportare a in quelle zone componenti prefabbricati di cemento armato di grandi dimensioni) dalla ditta modenese Manni Costruzioni che si è avvalsa della collaborazione di Socogen e Corestra. Il nuovo ponte migliora la circolazione nella zona soprattutto dopo il completamento del raccordo tra la galleria di Strettara (sulla Sp 40) e la Sp 324 del Passo delle Radici. La

Sp 40 - che si snoda tra Lama Mocogno, Vaglio e Strettara - è il collegamento più diretto tra la Ss n° 12 Giardini e la Nuova Estense in località Strettara e costituisce una valida alternativa alla via Giardini per raggiungere i comuni dell'Alto Frignano.

Il nuovo ponte sul torrente Scoltenna, sostituisce il provvisorio ponte bailey che, a sua volta, da anni sostituiva l'antico ponte in pietra detto dei "Leoni" per via delle quattro sculture raffiguranti il re della foresta poste all'inizio della struttura pontile. L'antico ponte sarà completamente ristrutturato e destinato al transito di pedoni e cicli: le statue dei leoni - attualmente conservate presso il Comune di Montecreto - torneranno nella loro originale posizione. ❖



Ponte Bacchello

Il ponte - che di fatto unisce Soliera e Bomporto - si trova in aperta campagna a un chilometro da Sozzigalli ed è parte integrante della Sp n° 1 Sorbarese, una delle più importanti infrastrutture viarie modenesi in quanto mette in connessione la SS n° 12 Abetone-Brennero con Carpi a Ovest e Crevalcore, in territorio bolognese, ad Est.

Il nuovo ponte è costruito in acciaio e calcestruzzo e le pile di fondazione hanno un fusto ellittico, per garantire il minor ostacolo possibile ai flussi idraulici: in caso di piena si riducono così le possibili occlusioni con materiale trasportato da monte. Il ponte ha una lunghezza complessiva pari a 110 metri a travata metallica continua a tre luci: quella centrale raggiunge la lunghezza di ben 50 metri. Dal punto di vista ambientale, l'opera ad impalcato continuo consente una forte riduzione degli spessori in vista.

Al fine di ottenere un migliore inserimento dell'opera nell'ambiente circostante, sono stati previsti alcuni inter-

venti tra cui la piantumazione con piante ad alto fusto di tipo autocotono alla base delle nuove strutture di accesso costruite nonché la piantumazione delle scarpate nei nuovi rilevati con piante ed erba tappezzanti.

Sono state demolite le rampe di accesso al vecchio ponte e costruito un raccordo ai nuovi rilevati delle parti che non sono state rimosse.

In sinistra idraulica viene altresì realizzato un rilevato di raccordo tra vecchia e nuova rampa di accesso al ponte: tale rilevato è previsto con scarpate a pendenza ridotta in modo da conferire alle stesse un aspetto più naturale.

L'infrastruttura è stata realizzata dalla ditta Consorzio ravennate delle cooperative di produzione lavoro: costo complessivo dell'opera circa 1 milioni 962 mila euro. ❖



*Monitoraggio
sullo stato
di avanzamento
delle opere
viarie.
Un osservatorio
della provincia
e delle
associazioni
imprenditoriali*

Cabina di regia

Un osservatorio sull'andamento della realizzazione delle opere pubbliche, sugli appalti e sullo stato di avanzamento della progettazione. Sono questi le linee guida con cui si è avviato il lavoro della "cabina di regia" tra Provincia di Modena e associazioni imprenditoriali per monitorare le infrastrutture viarie previste nel triennio.

"Con una metodologia condivisa - spiega l'assessore alla Viabilità della Provincia di Modena Andrea Casagrande - saranno monitorate le diverse fasi procedurali e le tempistiche

in cui si trovano le opere pubbliche programmate. Un modo trasparente e chiaro per capire, in casi di ritardi o slittamenti, dove è bloccata la procedura".

Sono una quarantina, per circa 42 milioni di euro, le opere previste dalla Provincia nel corso del 2002: interventi per 28 milioni di euro si prevede siano avviati entro sette-otto mesi.

"Questo piano integrato di interventi - aggiunge l'assessore Casagrande - punta a risolvere le problematiche strutturali di alcuni "punti neri" della viabilità modenese: per la sua realizzazione sono state stanziati risorse per circa un milione e 700 mila euro che innescheranno opere per oltre 3 milioni di euro". Con sette milioni e 200 mila euro, nel 2002 sono triplicate, rispetto l'anno precedente, le risorse investite nella manutenzione straordinaria di base per il rifacimento di tappeti stradali, risagomature, tombamenti e barriere. Per la manutenzione ordinaria (copertura buche, cunette e smottamenti) sono disponibili un milione 200 mila euro, il doppio rispetto al 2001: previsti 700 mila euro per segnaletica orizzontale, 160 mila euro per sfalci laterali. ❖





Ponte Bacchello

CANTIERI, APPALTI E PROGETTAZIONI IN CORSO: LA MAPPA

Infrastrutture nuove, messa in sicurezza delle strade nonché potenziamento e manutenzione di opere esistenti. Sono questi gli obiettivi racchiusi nel piano triennale degli investimenti per la viabilità previsti dalla Provincia di Modena. Nel 2002 sono previsti interventi complessivi per oltre 42 milioni di euro: vediamo i principali interventi e il loro stato di attuazione.

Cantieri attualmente aperti su diversi tratti di due strade statali ex Anas (oggi Sp 324 e Sp 623) nonché sulla Sp 3 e sulla Sp 32 per lavori di adeguamento delle carreggiate per un ammontare complessivo di circa un milione e 250 mila euro

È prevista entro fine anno, sulla Sp 255, l'apertura del cantiere per il nuovo collegamento tra la tangenziale di Modena e la Nonantolana: costo complessivo dell'intervento è di 7 milioni e 230 mila euro.

Per quanto riguarda la Pedemontana, nel tratto da via Montanara al nuovo ponte sul Tiepido, il progetto preliminare è concluso ed è stato avviato l'iter procedurale: costo 5 milioni e 600 mila euro. Stessa situazione progettuale, sempre sulla Pedemontana, per gli svincoli sfalsati in Comune di Fiorano (4 milioni e 650 euro). Per quanto riguarda il nuovo innesto tra la Sp 413 e Sp 13, la rotatorie di San Pancrazio, il progetto è pronto per lo screening ambientale regionale ma sono in corso verifiche a seguito delle osservazioni che stanno pervenendo: il costo dell'intervento è di circa 2 milioni e 600.

Progetto esecutivo in corso per il potenziamento del ponte sul Fosso Raggeto sulla Sp 32 nel centro abitato di Frassinoro (155 mila euro): entro dicembre l'appalto per la ristrutturazione del ponte sul Guerro lungo la Sp 16 (723 mila euro).

Ammontano a 754 mila euro i lavori di adeguamento e consolidamento della Sp 35 in località Case Cerbiani. A Frassinoro, in collaborazione con la Provincia di Reggio, sarà realizzata una manutenzione straordinaria per 155 mila euro del ponte Rio Riaccio.

Sulla Sp 27 in località San Giacomo il cantiere per l'adeguamento della strada aprirà a fine agosto: il costo dell'intervento, che rientra nel Patto territoriale dell'Appennino, è di 3 milioni e 615 mila euro. Sempre all'interno del Patto rientrano: l'ammodernamento della Sp 32 nel tratto Casa Gigli-Pietravolta (3 milioni e 305 mila euro) e della Sp 33 (un milione e 756 mila euro). Per queste opere il cantieramento è previsto entro dicembre. ❖



*Aumentano
richieste
per il fondo
sociale per
l'affitto.
Dalla Regione
subito 4,5
milioni
di euro
per il fondo
sociale*



Primo affitto

L'incremento si aggira tra il 5-10% mettendo in evidenza che il problema casa a prezzi accessibili rappresenta un bisogno emergente e diffuso in tutta la provincia.

“Dispiace rilevare – sostiene l'assessore provinciale alla Programmazione Maurizio Maletti – che in Consiglio provinciale a fronte delle preoccupazioni che avevamo anticipato in proposito, il centrodestra abbia votato contro il Fondo sociale per l'affitto sostenendo che il tema non è prioritario e rilevante: sono i dati a smentire questo atteggiamento”.

Proprio il tema dell'affitto è una delle “sofferenze principali a Modena, soprattutto per le fasce deboli, le giovani coppie e i lavoratori in mobilità” ha sottolineato l'assessore Maurizio Maletti ricordando anche i dati sugli affitti concordati (ormai 608 a Modena e comuni vicini), uno strumento che “dovrebbe essere esteso a buona parte del territorio provinciale con il sostegno dei Comuni.

Se da un lato vanno garantiti i fondi per l'affitto, che il Governo ha tagliato e che non sono al momento garantiti per il 2003, occorre favorire anche le politiche che promuovono la crescita di interventi per alloggi ad affitto calmierato.

Dagli affitti concordati ai bandi Peep che destinino quote all'affitto, da progetti mirati a risolvere la questione dei lavoratori in mobilità alla costituzione di società di scopo e di garanzia per l'affitto.

I canoni modenesi, comunque, sono tra i più alti in regione, come ha evidenziato il rapporto dell'Osservatorio scenari abitativi regionali elaborato da Quasco e illustrato da Daniele Ganapini: nel capoluogo un appartamento di 70 metri quadri è difficile trovarlo a meno di 550 euro al mese. ❖

E complessivamente di oltre 223 milioni di euro (più di 430 miliardi di lire) l'ammontare delle risorse che la Regione intende assegnare nei prossimi mesi nell'ambito dell'attività di sostegno alle politiche abitative. Nel frattempo il Fondo sociale per l'affitto viene integrato con quasi quattro milioni mezzo di euro (oltre mezzo milione destinato a Modena).

Lo ha annunciato l'assessore regionale Pier Antonio Rivola partecipando alla seduta di insediamento del Tavolo provinciale per le politiche abitative nel corso della quale è stata illustrata la nuova proposta di legge sulle trasformazioni edilizie dei suoli che sarà presentata al Consiglio regionale.

“Sul Fondo sociale per l'affitto il Governo ha tagliato il 25% delle risorse – ha spiegato Rivola – la Regione le aumenta del 150%. Non solo, utilizzeremo circa dieci milioni di euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche, visto che il Governo ha azzerato le disponibilità: risponderemo a tutte le domande di quest'anno e a quelle degli anni scorsi ancora inavase”.

Le domande modenesi per il Fondo sociale per l'affitto sono in costante aumento e hanno raggiunto quota 8.754 (erano 5.205 nel 2000).



Occhio agli appalti

Nel modenese otto appalti su dieci sono affidati a imprese locali le quali si aggiudicano il 45% (58 milioni di euro) del valore complessivo dei lavori appaltati che ammonta a quasi 129 milioni di euro. Sono questi alcuni dei dati contenuti nel rapporto annuale dell'Osservatorio provinciale appalti pubblici che si occupa del monitoraggio aggiudicazioni dei lavori nel modenese. Dei 446 appalti monitorati nel corso del 2001 ben 365 (il 82%) sono stati assegnati a ditte modenesi mentre a livello regionale, secondo quanto rilevato dall'agenzia Quasap è solo del 13,3% il valore delle aggiudicazioni alle imprese made in Modena sul complesso dei lavori effettuati in Emilia Romagna.

"Questo settore - commenta Andrea

Casagrande, assessore ai Lavori pubblici della Provincia di Modena - conserva una buona capacità occupazionale anche per il numero e gli importi dalle aggiudicazioni di appalti in lavori pubblici. Le aziende locali di settore stanno consolidando la capacità imprenditoriale nella partecipazione alle gare confermando i buoni risultati ottenuti negli anni precedenti in presenza di un mercato fortemente competitivo".

Tra i dati raccolti dall'Osservatorio appalti emerge che nel settore edile la mobilità è molto marcata: solo poco più del 50% dei lavoratori dipendenti, da un anno altro, continua a prestare attività presso la stessa azienda, mentre la media provinciale complessiva della forza lavoro dipendente che annualmente migra da una azienda all'altra si attesta su un terzo della forza lavoro complessiva. Nel 2001, la mobilità, in tutti i settori merceologici ha interessato 52.666 i lavoratori che hanno cambiato datore di lavoro.

Nel settore ristretto delle costruzioni sono attive 3.863 imprese: solo 1.402 con dipendenti (fonte Inps) se si escludono le imprese installazioni di servizi nei fabbricati e quelle dei lavori di completamento degli edifici. Il dato evidenzia che solo il 36% delle imprese occupa dipendenti, mentre le altre sono costituite da singoli lavoratori autonomi, formalmente senza dipendenti. Lo scorso anno il numero degli occupati è aumentato nel settore edile di 338 unità in maggior parte lavoratori extracomunitari. ❖

*Rapporto
annuale
dell'Osservatorio
provinciale
appalti pubblici*



ACER ANNO UNO

Un utile di oltre 484 mila euro, un patrimonio immobiliare di 6.335 abitazioni, 320 nuovi alloggi assegnati e interventi (soprattutto riguardanti la messa in sicurezza degli immobili) per circa 7 milioni di euro. Sono questi alcuni dei dati principali contenuti nel bilancio consuntivo 2001 dell'Acer di Modena, l'ex Iacp. Il documento economico consuntivo è stato approvato dalla Conferenza dei Comuni modenesi.

Nel 2001 il canone medio di affitto è risultato di 115,98 euro, leggermente più alto dell'anno precedente quanto era di 113,60 euro. A fine anno gli alloggi non occupati sono risultati 226 (contro i 261 del 2000): di questi 206 si sono resi disponibili per la disdetta del contratto di locazione.

"Il 2001 è stato per l'Azienda - spiega Werther Cigarini, presidente dell'Acer di Modena - l'anno della grande trasformazione degli Iacp in Acer e dell'ottenimento della certificazione di qualità Uni En Iso 9001".

Complessivamente sono stati consegnati ben 320 nuovi alloggi: di particolare rilevanza è stata l'assegnazione a Modena dei 48 alloggi di edilizia sovvenzionata destinati alle Forze dell'ordine. ❖

*Via libera
ai progetti
pubblici
previsti per
l'obiettivo 2.
In Appennino
e a Carpi
interventi
per oltre 13
milioni di euro*

Obiettivo due

Interventi per oltre 10 milioni di euro in Appennino, con 5 milioni e 400 mila euro di contributi (europei, nazionali e regionali), e per tre milioni di euro nella zona di Carpi, con contributi per un milione e 765 mila euro. Sono le cifre del Programma di sviluppo locale della Provincia di Modena per l'Obiettivo 2 che prevede, appunto, nel primo triennio progetti pubblici per più di 13 milioni di euro, oltre 25 miliardi di vecchie lire, con 64 interventi in

Appennino e nove nell'area a sostegno transitorio della pianura, ai quali si aggiungono oltre venti progetti inseriti nelle graduatorie di riserva.

Il via libera definitivo è stato sancito dalla Conferenza di programma dell'11 luglio scorso, convocata dal presidente della Provincia Graziano Pattuzzi con la partecipazione dell'assessore regionale Duccio Campagnoli, dei sindaci, delle associazioni di categoria, dei sin-

dacati e dei rappresentanti degli enti locali. "Le opere che verranno realizzate - commenta Pattuzzi - sono state definite in un percorso di concertazione che, in un anno e mezzo, ha coinvolto tutti i soggetti del territorio e rappresentano un concreto supporto allo sviluppo economico e sociale di due aree che, pur con situazioni e caratteristiche molto diverse, mostrano situazioni di svantaggio con esigenze di valorizzazione della risorsa montagna, da una parte, e di qualificazione avanzata del sistema produttivo dall'altra. Per la montagna, inoltre, il programma di interventi è integrato dalle opere già previste con il Patto territoriale".

La Conferenza di programma riguarda, infatti, sia l'area dell'Appennino considerata in Obiettivo 2 (14 comuni) sia l'area a sostegno transitorio che comprende Carpi, Cavezzo e Novi. Nelle stesse aree sono disponibili anche fondi a sostegno di imprese e lavoratori autonomi per i quali Regione e Provincia hanno già indicato le prime scadenze tra luglio e settembre.

"A un mese dall'apertura dei primi bandi per le imprese e i lavoratori autonomi delle zone Obiettivo 2 - commenta l'assessore Campagnoli - si dà inizio al secondo ciclo di Conferenze provinciali per l'effettiva realizzazione

A Carpi riqualificazione ambientale di aree produttive

La riqualificazione ambientale delle aree produttive esistenti è la priorità individuata per gli interventi pubblici nell'area Obiettivo 2 a sostegno transitorio di Carpi con un impegno nel primo triennio per tre milioni e 14 mila euro e contributi per un milione e 765 mila euro. La maggior parte delle opere inserite nel Programma di sviluppo locale per Carpi, per esempio, riguardano questo tema: mappatura acustica delle aree produttive, rete fognaria depurativa dell'area produttiva Fossoli e interventi sull'area produttiva ovest (accesso con rotatoria da via Nuova Ponente, Canale Ravetta, rete idraulica di Bonifica). A Cavezzo si realizza la rete di captazione acque bianche dell'area produttiva, a Novi l'adeguamento delle reti fognarie dell'area produttiva di via Gramsci.

L'altro tema indicato tra gli obiettivi è la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di innovazioni e di servizi nell'ambito della società dell'informazione. Le opere indicate dal Programma di sviluppo locale sono uno studio di fattibilità sull'estensione dell'offerta di telecomunicazioni a banda larga e un servizio di informazioni da realizzare sulla rete civica del Comune di Carpi.

Cinque interventi per 405 mila euro sono stati inseriti nella graduatoria di riserva: un progetto pilota della Provincia per l'innovazione, la rete di monitoraggio atmosferico e un intervento specifico sulle polveri PM10, la manutenzione straordinaria centro di accoglienza degli immigrati, il censimento delle coperture amianto. ❖





dei progetti dei Programmi di sviluppo locale. Si aggiunge, inoltre, un nuovo tassello alle politiche per la montagna, con il 50 per cento delle risorse regionali Obiettivo 2 per la programmazione negoziata, pari a 66 milioni di euro, destinate all'area appenninica".

Oltre al ruolo di coordinamento nella fase di concertazione, la Provincia offre anche assistenza tecnica a imprese ed enti locali per l'attuazione degli interventi.

"Si tratta di un insieme significativo di azioni per lo sviluppo di questi territori - aggiunge Morena Diazzi, assessore provinciale agli Interventi economici - che ci coinvolgeranno fino al 2005-2006, sia per le domande delle imprese che per il sostegno ai progetti locali di Comuni e Comunità Montane. A tale proposito uno dei 64 progetti per l'Appennino è proprio uno sportello telematico con sito internet e postazioni decentrate (a Pavullo, Zocca, Montefiorino e Pievepelago) che, grazie alle web cam, permetterà anche dialoghi in diretta con gli operatori presenti a Modena nello sportello già attivato presso l'Assessorato Attività Produttive". Compito della Provincia sarà anche il monitoraggio dei progetti per garantire l'attuazione e un'efficace utilizzo delle risorse. La scelta di definire fin d'ora una graduatoria di riserva, con progetti complementari e integrati a quelli individuati come prioritari, ha proprio lo scopo di assicurare meccanismi automatici di sostituzione delle iniziative con ritardi o imprevisti. ❖

In Appennino turismo, infrastrutture e centri urbani

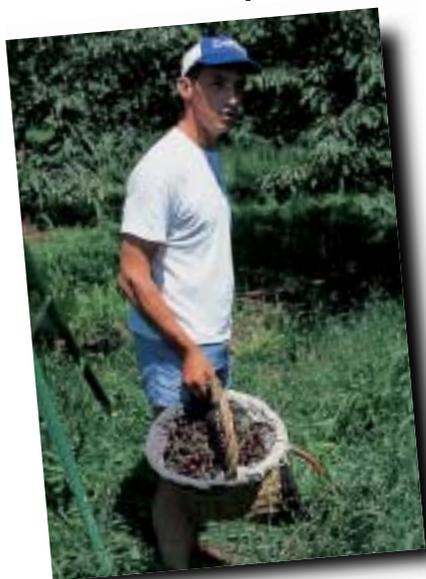
Favorire la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica in modo da incrementare gli arrivi e di ampliare le tradizionali stagioni, ma anche migliorare le condizioni di vita della popolazione intervenendo sulle infrastrutture e sulla riqualificazione dei centri urbani, valorizzando risorse ambientali e storico-architettoniche, riqualificando la rete commerciale e rafforzando la competitività delle imprese. Sono le priorità sulla base delle quali sono stati individuati i 64 interventi pubblici compresi nel Programma di sviluppo locale dell'Obiettivo 2 dell'Appennino per un impegno economico complessivo che supera i 10 milioni di euro, con 5 milioni e 400 mila euro di contributi. L'area comprende 14 comuni: Pavullo, Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Lama Mocogno, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Sestola e Zocca.

Alla voce turismo sono previsti interventi per valorizzare alcune delle peculiarità dell'offerta dell'Appennino: sport e natura (per esempio, il completamento del palazzetto di Montefiorino), cultura (il circuito Castelli con il recupero di Sestola e interventi di restauro a Montecuccolo che andranno in appalto nelle prossime settimane) e turismo familiare.

I progetti a carattere ambientale riguardano reti fognarie e acquedottistiche, come l'adeguamento delle adduttrici intercomunali in programma da parte del Consorzio del Dragone. Sono previste, inoltre, riqualificazioni di aree produttive esistenti (a Lama e a Zocca), interventi sulle reti telematiche (Comunità montana Modena Est) e sui centri urbani: dai centri storici di Sestola e Polinago ai percorsi pedonali di Fanano, dall'arredo urbano di Zocca ai borghi minori di Pievepelago. ❖



*La telematica
entra nei Centri
per l'impiego.
Tempi più rapidi
per assunzioni
e pratiche
di lavoro*



Collocamento on line

Da quattro ore a cinque minuti per il disbrigo delle pratiche burocratiche per l'assunzione dei lavoratori dipendenti. È questo l'effetto principale che sarà prodotto da una sperimentazione pilota per il trasferimento in via telematica ai Centri per l'impiego (ex uffici di collocamento) dei dati dei lavoratori dipendenti avviati al lavoro.

L'iniziativa rientra in un progetto che vede la sinergica collaborazione tra assessorato al Lavoro della Provincia di Modena, Comitato unitario delle professioni e Consiglio provinciale dei Consulenti del lavoro.

Il progetto pilota ha come obiettivo la definizione delle modalità di trasferimento dati ai Centri per l'impiego attraverso la rete dai datori di lavoro, associazioni di categoria, consulenti del lavoro, società interinali.

Nel modenese annualmente le pratiche amministrative relative alle comunicazioni tra aziende e Centri per l'impiego superano le 110 mila unità di cui 50 mila riguardano gli avviamenti, 50 mila le cessazioni e oltre 10 mila le trasformazioni e proroghe.

Nello specifico il progetto prevede di semplificare la trasmissione della documentazione relativa a movimentazione del personale dipendente e variazioni intervenute nel rapporto, nonché di definire una nuova modalità ad hoc ed estendere le procedure adottate in via sperimentale al maggior numero di Consulenti del lavoro. Numerosi i vantaggi finali: tempi di esecuzione ridotti fino al 70 per cento delle attività di data entry per i Centri, coerenza ed omogeneità dei linguaggi, riduzione dei margini di errore, trasmissione di informazioni corrette, coerenti e tempestive. Gli avvisi di assunzione, cessazione, trasformazione e proroga dei rapporti di lavoro fino ad oggi vengono comunicati ai Centri per l'impiego tramite raccomandata, fax o visita diretta: ogni singola comunicazione previamente firmata dagli uffici competenti deve pervenire al Centro per l'impiego entro cinque giorni dall'avvenuta assunzione. Si stima che la riduzione consistente delle attività amministrative a carico dei Centri per l'impiego possa consentire di destinare più tempo all'erogazione di servizi di politiche attive per il lavoro. ❖

AGRILAVORO

Un lavoro stagionale? Lavoratori disponibili a raccogliere frutta e ortaggi? La risposta a queste domande anche quest'anno, dopo la positiva esperienza del 2001, la si può trovare on line con "@grilavoro", sistema, utilizzando internet, aziende agricole che cercano personale o far conoscere le esigenze di personale delle imprese. Si tratta un sistema operativo on-line, già avviato lo scorso anno, realizzato dall'assessorato del Lavoro della Provincia di Modena per favorire l'incontro tra lavoratori e imprese nella ricerca di lavoro stagionale nel settore agricolo ed agroindustriale.

Annualmente nel modenese i lavoratori stagionali in agricoltura - impiegati nel trimestre da luglio a settembre - sono mediamente quasi settemila. Le associazioni di categoria delle imprese agricole ed i sindacati dei lavoratori collaborano al progetto

raccolgendo i dati della domanda e dell'offerta di lavoro.

Cuore di questa iniziativa sono i Centri per l'Impiego dove confluiscono le richieste delle aziende e dei lavoratori. I dati vengono immessi in un sistema informatico che genera un database aggiornato in continuum e fornisce alle aziende i nominativi dei lavoratori interessati ed ai lavoratori il nominativo dell'azienda.

I lavoratori interessati a questa iniziativa possono ricevere informazioni: rivolgendosi ai sindacati, direttamente ai Centri per l'impiego oppure chiamando il numero verde 800-263929 appositamente istituito.

Le aziende possono inviare le loro richieste di personale alle Associazioni di categoria, direttamente ai Centri per l'Impiego o scaricando l'apposito modulo al sito www.provincia.modena.it/agrilavoro in Internet. ❖

Sono atipico

E numericamente un esercito di circa 30 mila unità. Sono definiti lavoratori atipici e comprendono in gran parte collaboratori coordinati continuativi, professionisti con partita Iva e professionisti collaboratori ovvero tutti coloro che offrono prestazioni professionali o parasubordinate.

A questa tipologia di lavoratori, l'assessorato al Lavoro della Provincia ha rivolto una campagna di informazione e supporto normativo nell'ambito delle proprie politiche attive del lavoro. Questa iniziativa si affianca a quella attivata dalla Regione Emilia Romagna che ha istituito un sito (www.atipici.net) per facilitare la comunicazione tra lavoratori, aziende e istituzioni.

La forte diffusione di queste forme di lavoro si verifica soprattutto a partire dal 1996, anno in cui i lavori coordinati hanno ricevuto un inquadramento previdenziale e sono stati assoggettati alla nota contribuzione del 10%, oggi salita al 14%. Nel modenese, così come nell'intero territorio regionale, dal 1996 al 1999 i lavoratori registrati nella gestione separata dell'Inps relativa alle collaborazioni coordinate continuative sono quadruplicati evidenziando una forte espansione nell'utilizzo di questo contratto.

"La crescente diffusione di questi lavori - spiega Giorgio Razzoli, assessore al Lavoro della Provincia di Modena - è avvenuta dunque non a seguito della rimozione di divieti legali, ma, al contrario, a seguito di un inquadramento giuridico previdenziale.

Il parziale inquadramento giuridico ha probabilmente attribuito una patente di legittimità a queste collaborazioni e

ne ha incentivato l'utilizzo sia per forme di lavoro effettivamente nuove, sia - in modo a volte improprio - per figure molto vicine al tradizionale lavoro dipendente".

Secondo i dati Inps nel 1999 i collaboratori coordinati continuativi (appellati con il vezzeggiativo acronimo di Cococo) erano 22.709, i professionisti con partita Iva 2.252, i professionisti collaboratori 557 per un totale di 25.518 atipici, il 16% di quelli attivi in Emilia Romagna (che nel '99 erano oltre 161 mila unità).

Talvolta dietro all'etichetta di atipici e para-subordinati si nasconde il lavoro dipendente a tutti gli effetti, anche se privo delle tutele dei tipici con evidenti disparità di tutele e trattamenti tra lavoratori.

"Queste forme di lavoro costituiscano una risposta significativa ai bisogni delle imprese che hanno utilizzato nuove figure in modo quantitativamente e qualitativamente nuovo".

Dal punto di vista dei lavoratori - aggiunge Giorgio Razzoli, assessore al Lavoro della Provincia di Modena - è chiaro che a nuove opportunità che spesso richiedono maggiore disponibilità al rischio di frequenti mutamenti della propria condizione lavorativa, deve corrispondere un sistema di tutele oggi ancora insufficiente. Occorre condurre l'universo del lavoro atipico e precario nell'ambito di un quadro di tutele, attualmente in vigore soltanto per il lavoro "tipico".

È un fatto di civiltà e di giustizia assicurare un livello di tutele e assistenza di base". ♦

Collaboratori coordinati continuativi, professionisti con partita Iva e professionisti collaboratori: tanti i nomi dei nuovi lavoratori atipici

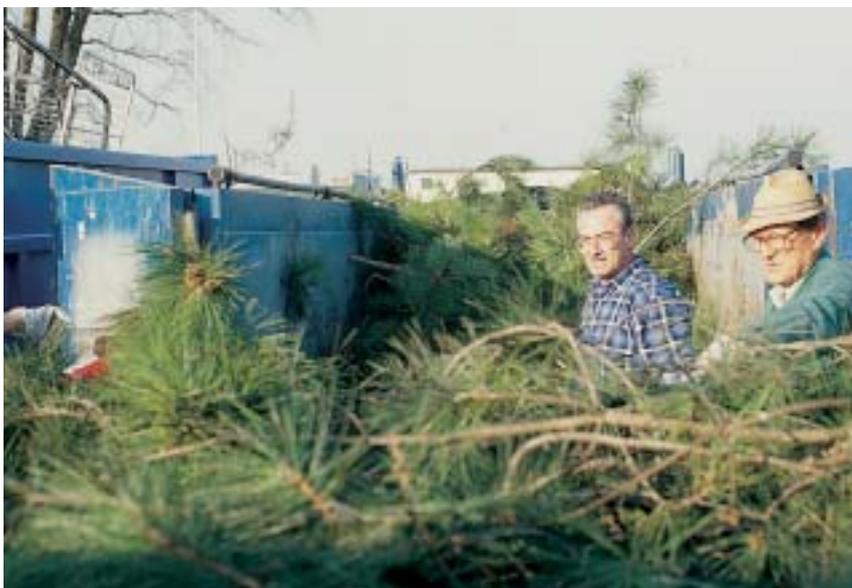


ambiente

di

Maurizio Tangerini

Consiglio
Provinciale
approva le
strategie
del prossimo
piano sui rifiuti



Più raccolta differenziata e meno discariche

Il riciclaggio di oltre la metà dei rifiuti domestici tramite la raccolta differenziata, il potenziamento dell'inceneritore di Modena e un nuovo impianto di compostaggio per ridurre drasticamente il ricorso alle discariche. Sono queste le strategie per i prossimi anni in materia di smaltimento dei rifiuti, approvate dal Consiglio provinciale. Ha votato a favore la maggioranza (Ds, Margherita), contrari Fi, An e Ccd, ("documento troppo fumoso e generico" è stato il giudizio ripreso da diversi interventi), astenuti Lega nord e Rc.

"In vista dell'aggiornamento del piano rifiuti - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - abbiamo stabilito le nuove strategie fino al 2005. Con una raccolta differenziata al 55 per cento (ora è di circa il 31%) e con l'adeguamento del termovalorizzatore di Modena, il sistema modenese nel 2005 sarà autosufficiente." Lo scenario prospettato dalla Provincia prevede per quell'anno una produzione di rifiuti urbani e assimilabili di circa 550 mila tonnellate che saranno così smaltite: termocombustione il 46 per cento (oggi è il 25 per cento), recupero o compostaggio al 47 per cento (oggi è il 28 per cento) mentre solo il sette per cento finirebbe in discarica (attualmente è il 46).

La novità principale riguarda il potenziamento della raccolta differenziata che dovrà arrivare a quota 55 per cento (ora è circa al 31 per cento), obiettivo che, secondo Giovanelli - "si può conseguire estendendo la raccolta dell'or-

ganico anche con nuovi metodi come la raccolta "porta a porta" e con una differenziazione che parte dalle mura domestiche. Un metodo sperimentato con successo in realtà simili a Modena in Lombardia e Veneto. Nel modenese questi obiettivi sono già stati raggiunti da diversi comuni come Cavezzo, Formigine, Nonantola e Novi, a conferma che le nostre proposte possono essere realizzate".

Previsi anche incentivi per il compostaggio domestico e tariffe maggiorate per i Comuni che non raggiungono gli obiettivi della raccolta differenziata.

Le proposte non hanno convinto una parte dell'opposizione di centrodestra. Per Enrichetta Annovi (Fi) "ancora troppo peso si assegna alla termocombustione", mentre per Cesare Falzoni (An) si tratta "del solito piano nebuloso con linee poco chiare". Giudizio condiviso da Tomaso Tagliani (Ccd). Giorgio Barbieri (Lega nord) ha sospeso il giudizio ritenendo il documento "pieno di buoni propositi, ma senza concretezza, quando occorre puntare sugli incentivi alle imprese e sulla riduzione dei rifiuti". Per Alfredo Silvestri (Rc) "si pagano gli errori del passato quando si è puntato tutto sulle discariche".

Per la maggioranza hanno replicato Mauro Cavazzuti (Margherita) il quale, pur giudicando positivamente gli indirizzi della Provincia, ha chiesto una "concreta valutazione delle ricadute sui cittadini di queste scelte" e Natalino Bergonzini (Ds), che ha sottolineato come la raccolta differenziata spinta in zone come l'Appennino appaia molto costosa. ♦



di

Raffaella Quaquaro

I rifiuti che verranno

Aumentare sensibilmente la raccolta differenziata, con incentivi alle famiglie ma anche ai Comuni che si attrezzano in maniera adeguata. E niente nuove discariche, che tra le controindicazioni hanno la scarsa "compatibilità" con le popolazioni residenti. Sono le strategie in materia di smaltimento dei rifiuti per i prossimi anni, approvate dalla Provincia in vista dell'aggiornamento del Piano rifiuti.

"Con queste linee di indirizzo per il piano dei rifiuti - spiega l'assessore all'Ambiente **Ferruccio Giovanelli** - si cambia filosofia. Dal vecchio piano per lo smaltimento si passa ora a un piano per la gestione dei rifiuti".

Sembra soltanto una questione di parole, invece è l'approccio diverso. Si decide, ovviamente, in che modo "eliminare" i rifiuti perchè è inevitabile, ma si pensa anche - ad esempio - a produrne meno. Cardine di questa programmazione è la raccolta differenziata.

"Nel 2001 - spiega **Giovanelli** - la percentuale nella nostra provincia è stata inferiore al 30%. L'obiettivo è arrivare oltre il 50%. Gli spazi per farlo ci sono, perchè Comuni

significativi, anche grandi, finora si sono impegnati poco. Ora la frazione organica si raccoglie di fatto su un bacino di 60mila abitanti. Se siamo in grado di ampliarla almeno a 400mila abitanti non siamo poi così distanti dal raggiungimento dell'obiettivo".

Convincere le famiglie a passare dal casonetto unico alla raccolta differenziata, però, significa chiedere loro un sacrificio in termini di tempo e di organizzazione. Perchè dovrebbero farlo? La Provincia pensa a meccanismi di premio, ma anche di "punizione" per chi non si adegua. "Bisognerà premiare i comportamenti virtuosi, sia per quanto riguarda i cittadini sia per le Amministrazioni comunali".

Certo, bisognerà fare attenzione perchè con il passaggio dal pagamento a tassa a quello a tariffa (la prima basata sulla superficie occupata, la seconda sulla quantità dei rifiuti effettivamente pro-

Più raccolta differenziata, termocombustione dei rifiuti con recupero di energia, niente nuove discariche. Queste le linee del futuro Piano provinciale dei rifiuti



Ferruccio Giovanelli
assessore all'Ambiente

“ Con queste linee di indirizzo per il piano dei rifiuti si cambia filosofia. L'obiettivo che poniamo al nuovo piano è arrivare ad oltre il 50% di raccolta differenziata ”

dotti) il costo individuale è destinato ad aumentare.

"Finora - ammette **Giovanelli** - con il pagamento a tassa mediamente hanno pagato meno le famiglie e più le aziende.

Il passaggio alla tariffa riequi-





Maino Benatti
capogruppo dei Democratici di Sinistra

“ Per sollecitare la raccolta differenziata e l'attenzione all'ambiente, oltre all'eventuale convenienza economica, con i cittadini si deve far leva sulla responsabilità, sul problema della vivibilità del pianeta ”

librerà quindi la situazione. Ma non credo che la raccolta differenziata farà salire i costi: Comuni come Cinisello o Monza, dove la raccolta spinta arriva al 60%, non hanno costi più alti dei nostri". Inevitabilmente tutto il sistema andrà razionalizzato, e i Comuni dovranno fare investimenti anche consistenti per attrezzarsi con apposite isole ecologiche. "Ma anche qui - spiega l'assessore all'Ambiente - useremo la leva del premio e del disincentivo. Se un Comune è



Giorgio Barbieri
capogruppo della Lega Nord

“ Servono politiche mirate per assicurare lo smaltimento dei rifiuti riciclabili che oggi non hanno un mercato. Per le imprese dovrebbero essere previsti incentivi per chi ha comportamenti virtuosi, cioè per chi fa investimenti ”

costretto a pagare di più perchè non si attrezza per la raccolta differenziata, magari si convince a farlo al più presto". Per il capogruppo di Forza Italia **Massimo Bertacchi** (il cui gruppo ha votato contro il piano provinciale) è giusto puntare sulla raccolta differenziata "ma i comportamenti virtuosi vanno sollecitati con interventi non solo in negativo ma anche in positivo. Ad esempio un 'bonus' al Comune che realizza un'isola ecologica lo vedrei di buon occhio". Per **Maino Benatti**, capogruppo dei Democratici di Sinistra, oltre all'eventuale convenienza economica si deve far leva, con i cittadini, anche "sulla responsabilità, sul problema della vivibilità del pianeta. Sono d'accordo sugli incentivi per le tariffe, ma la cosa va gestita bene. Il meccanismo può dare benefici soltanto se si ha la certezza che quello che produce il singolo cittadino è esattamente misurabile. Quanto al rischio che il passaggio da tassa a tariffa faccia lievitare i

costi per le famiglie, questo è purtroppo inevitabile. Le famiglie pagheranno di più, ma sarà alleggerito il peso sulle imprese".

E all'azzurro **Bertacchi** che provocatoriamente definisce "di destra" questa impostazione, Benatti replica che "non è nè di destra nè di sinistra. È oggettivamente giusto che il prezzo pagato sia legato a ciò che si produce".

Secondo **Giorgio Barbieri**, capogruppo della Lega Nord, "le progettualità della Provincia sono ottime se vengono lette e basta, ma complicate da applicare sul territorio. È per questo che il mio voto è stato di astensione. Aumentare il coefficiente di raccolta differenziata è impossibile stante l'attuale sistema. Per le imprese soprattutto dovrebbero essere previsti incentivi per chi ha comportamenti virtuosi, cioè per chi fa investimenti". E servono, comunque, "politiche mirate per assicurare lo smaltimento dei rifiuti che oggi non hanno un mercato. Altrimenti rischiamo di vederli finire, magari belli divisi, in discarica".

Il capogruppo di Rifondazione comunista **Alfredo Silvestri** (che ha dato un voto di astensione) ricorda i soli due esempi dove si fa "seriamente" la raccolta differenziata: "Sono Nonantola e Formigine, dove gli assessori competenti sono di Prc o Verdi. E non è un caso: in quei Comuni si è fatta una scelta convinta, mentre in altre amministrazioni l'assessore all'Ambiente all'interno della Giunta è soltanto di facciata, non ha il potere di incidere sulle politiche settoriali. Invece l'ambiente non è un settore separabile dalle altre attività".

Per **Tomaso Tagliani**, del Ccd, i progetti sono importanti ma ancor più importante, poi, è vedere la loro applicazione pratica. E questo è valido soprattutto per la montagna, che strutturalmente è più "difficile" da adattare rispetto alla pianura.

"Per quanto riguarda le isole ecologiche, bisogna che gli orari siano compatibili con quelli della gente. Invece il sabato, ad esempio, è tutto chiuso. In Appennino soprattutto il problema è serio, perchè se io cittadino non trovo aperta la struttura, mi può venire in mente di buttar giù tutto dal primo dirupo che trovo". Un'impostazione "molto innovativa in materia di gestione dei rifiuti" è, secondo **Mauro Biondi** della Margherita, alla base della programmazione della Provincia.

"È un piano proiettato verso il futuro,

speriamo non lo sia troppo. Puntare sulla raccolta differenziata è un punto di forza - osserva - ma può diventare un punto debole se non segue un'azione capillare di educazione". Quindi è importante impostare "una politica di formazione che deve vedere l'Amministrazione provinciale in prima linea". Critico, invece, **Cesare Falzoni** di Alleanza Nazionale (voto contrario in aula) per il quale "la raccolta differenziata non è mai partita seriamente ed è per questo che non ha mai raggiunto gli obiettivi. E infatti la programmazione provinciale è sempre stata e continua a rimanere impostata sulle discariche. Di conseguenza il nuovo Piano dei rifiuti nasce superato e legato a logiche passate".

A proposito di discariche. L'assessore all'Ambiente **Giovanelli** precisa che le discariche "restano un bisogno, perché c'è pur sempre un 6-7% di rifiuto non recuperabile e poi ci sono i residui della termocombustione da smaltire. Il Piano provinciale dovrà decidere quante discariche ci saranno. Non necessariamente ci sarà una previsione maggiore rispetto al piano precedente. Si tratterà di vedere quali discariche realizzare tra quelle già previste. Io credo che i siti individuati nel vecchio Piano dei rifiuti siano sufficienti per i prossimi dieci, quindici anni".

Un'impostazione, questa, che raccoglie il consenso persino di Forza Italia.

"Devo elogiare il cambiamento rispetto al precedente piano - dice **Bertacchi** - Il fatto di aver ascoltato i cittadini e il mondo ambientalista è senz'altro positivo". Ma c'è un problema. "Le discariche non sono solo per le ceneri del termovalorizzatore. A Prignano, inizialmente era per rifiuti tal quali, poi pretrattati dall'impianto di Sassuolo.

Purtroppo tra i rifiuti finiscono spesso anche rifiuti che generano preoccupazione, come farmaci e batterie".

La parola discarica allarma il consigliere di Prc **Silvestri**.

"Il Piano precedente fu un tragico e completo fallimento perché era basato sul coordinamento di speculazioni per pochi interessati che combinavano le cave con le discariche. Il mondo degli affari insomma, a vantaggio di pochi, a spese dell'ambiente e dei cittadini. Le hanno fatte dove la voce della gente è più debole o dove la forza degli affari è riuscita a convincere le Amministrazioni locali. È impossibile imporre un



Alfredo Silvestri
capogruppo di Rifondazione Comunista

“ Il Piano precedente fu un tragico e completo fallimento perché era basato sul coordinamento di speculazioni che combinavano le cave con le discariche. È impossibile imporre un sistema di discariche, bisogna cambiare strada ”

sistema di discariche, bisogna cambiare strada". **Silvestri** cita il caso della discarica di via Caruso a Modena: "Sono stati spesi più di 20 miliardi per il rinverdimento e ora viene distrutto tutto un'altra volta per il passaggio del treno ad alta velocità".

"Anni fa si aprivano nuove discariche e si chiudevano le vecchie - osserva **Falzoni** - ora vengono ampliate le vecchie e non se ne aprono di nuove. È



Tomaso Tagliani
capogruppo del CCD

“ Per quanto riguarda le isole ecologiche, bisogna che gli orari siano compatibili con quelli della gente. Invece il sabato, ad esempio, è tutto chiuso ”

uno stravolgimento del piano che rimane, comunque, impostato sulle discariche". Sulla discarica di via Caruso l'assessore **Giovanelli** ci tiene a fare chiarezza: "Non c'è alcun atto ufficiale del Comune di Modena che abbia mai disposto la chiusura. Quindi è aperta. E, del resto, ha ancora potenzialità per funzionare. Verrà chiusa quando saranno ultimati i lavori per il treno ad alta velocità, e la risagomatura non incide sull'investimento per la rinaturalizzazione".



Mauro Biondi
consigliere provinciale della Margherita

“ Puntare sulla raccolta differenziata è un punto di forza, ma può diventare un punto debole se non segue un'azione capillare di educazione ”



Piuttosto, per l'assessore all'Ambiente bisogna puntare sulla termovalorizzazione "perchè consente il recupero del-

le conseguenti polemiche, l'assessore **Giovanelli** promette però uno scrupoloso controllo sulle emissioni: "I camini devono avere un monitoraggio 24 ore su 24, perchè i cittadini hanno tutti i diritti ad avere tempestivamente le informazioni. Se avvengono 'incidenti' come quello occorso di recente all'impianto di Reggio Emilia, è l'intero sistema che perde credibilità.

Il cittadino può anche accettare il rischio, ma chi lo corre deve sapere esattamente quant'è ed essere costantemente informato".

Che ci sia nei cittadini la paura e il fastidio di avere un impianto vicino a casa "è comprensibile".

Che ci siano proteste, pure. "Si formano comitati - osserva con un velo di polemica **Giovanelli** - per un cassonetto in una strada, figuriamoci per una discarica o un impianto di termovalorizzazione. Ma bisogna ricordare che il problema dei rifiuti è di tutti, non è solo della Provincia".

Una possibile soluzione la suggerisce il leghista **Barbieri**, per il quale "i termovalorizzatori sono una necessità, e inoltre producono energia. Non bisogna piazzare un impianto senza discutere, ma fare informazione preventiva con i cittadini.

E prevedere per gli impattati dei vantaggi sostanziali. Come, ad esempio, avere l'energia elettrica a costi bassi se non addirittura nulli".❖



Cesare Falzoni
capogruppo di Alleanza Nazionale

“La programmazione provinciale è sempre stata e continua a rimanere impostata sulle discariche. Il nuovo Piano dei rifiuti nasce superato e legato a logiche passate”

l'energia, che oggi avviene soltanto in parte. L'impianto di Meta ha una potenzialità teorica di 230mila tonnellate. Non è corretto parlare della realizzazione di un nuovo inceneritore, bensì del progetto che Meta stava già pensando, con un ammodernamento dell'impianto in base alle norme europee. Penso a un impianto facilmente modulabile, che consenta di chiudere una delle tre bocche-fuoco se cala la quantità dei rifiuti".

Per prevenire le proteste dei residenti e



Massimo Bertacchi
capogruppo di Forza Italia

“Giusto puntare sulla raccolta differenziata, ma i comportamenti virtuosi vanno sollecitati con interventi in positivo. Ad esempio un "bonus" al Comune che realizza un'isola ecologica”

Imprese Emas

Aziende più competitive rispettando l'ambiente. È questo il messaggio lanciato da Provincia, Camera di commercio di Modena e dalle associazioni di categoria modenesi in occasione della giornata mondiale dell'ambiente che si è celebrata il 5 giugno su iniziativa dell'Organizzazione delle nazioni unite. Il messaggio si è tradotto nella firma di un accordo per favorire l'estensione della certificazione ambientale tra le imprese modenesi, soprattutto di medie e piccole dimensioni.

A Modena sono 31 le aziende certificate Emas e Iso 14001

Nel modenese i siti certificati Emas sono cinque (due stabilimenti dell'Iris a Fiorano e Sassuolo, uno della Marazzi sempre a Sassuolo, la Dilat di Soliera e l'Italcarni di Migliarina di Carpi), quelli Iso 14001 sono 26. Emas 2, Iso 14001 sono le sigle dei modelli di certificazione ambientale più importanti e diffuse nel mondo. Sono molto simili nei contenuti e nei requisiti richiesti alle imprese per ottenere la certificazione. I siti Emas in Europa sono 3.703, più di due terzi in Germania e 83 in Italia.

Le aziende certificate Iso 14001 nel mondo erano, lo scorso anno, 30.536 di cui 1024 in Italia. La certificazione permette di migliorare le prestazioni ambientali, razionalizzare i processi produttivi e la gestione aziendale aumentando il vantaggio competitivo delle aziende. ❖

L'obiettivo è coniugare competitività aziendale e tutela dell'ambiente, promuovendo l'acquisizione da parte delle imprese delle certificazioni di qualità ambientale Emas 2, Iso 14001 oppure del nuovo marchio Ecoprofit, dedicato alle medie e piccole imprese. L'intesa è stata presentata da Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente, e approvata dal Consiglio provinciale riunito in seduta straordinaria. "Puntiamo a favorire la certificazione ambientale tra le piccole e medie imprese - ha affermato Giovanelli - e alla diffusione dei sistemi di ecogestione come elemento distintivo delle imprese che puntano a ricoprire un ruolo di rilievo.

Con questi strumenti, inoltre, offriamo le giuste garanzie ai cittadini sulla qualità ambientale dei cicli produttivi".

Il programma prevede, tra l'altro, un sostegno economico alle imprese che intendono acquisire l'autocertificazione, un piano di formazione per gli imprenditori sui diversi modelli di certificazione e procedure burocratiche più snelle per le imprese certificate.

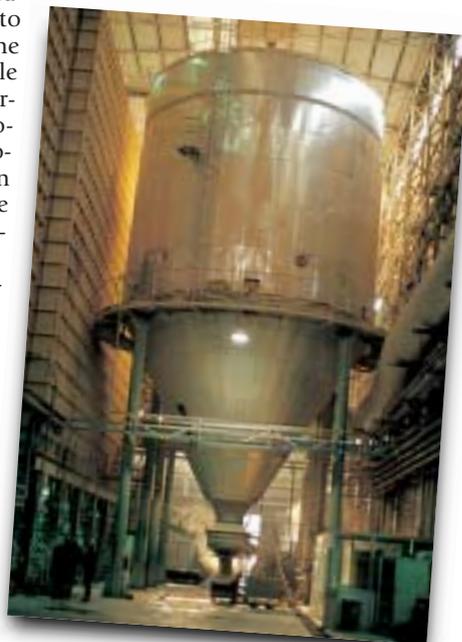
All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, Guido Tampieri, assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna e Giuseppe Bianchi, presidente del comitato Emas Italia, l'organismo che gestisce l'omonima certificazione ambientale promossa dalla Comunità europea.

Karl Niederl, responsabile del dipartimento Ambiente del Comune di Graz, ha illustrato le caratteristiche del marchio ambientale Eco-profit, una certificazione nata in Austria, in grado di rispondere alle esigenze delle piccole e medie imprese. L'accordo è stato sottoscritto da Graziano Pattuzzi, presidente della Provincia di Modena e i rappresentanti di 15 associazioni di categoria (tra cui l'Unione industriali, Assopiastre, Api, le associazioni dei commercianti, della cooperazione e del mondo agricolo). ❖

Più imprese certificate per il rispetto dell'ambiente.

Accordo tra Provincia e associazioni di categoria per estendere la certificazione

Emas e Iso 14001 anche alle piccole imprese



*Promossa
la qualità
dei servizi
nelle scuole
superiori.*

*Gli studenti
chiamati a
valutare i
servizi scolastici*

Una buona pagella

L'offerta formativa delle scuole superiori modenesi è sempre più qualificata, con un aumento delle attività integrative e un miglioramento dei servizi di orientamento, ma si registra un calo sulla flessibilità dell'organizzazione didattica (gestione degli orari e dei gruppi-classe) e rimangono ritardi nel sostegno e nel recupero dei ragazzi in difficoltà. È quanto emerge dal Rapporto 2001 dell'Osservatorio della qualità del servizio scolastico un'iniziativa della Provincia di Modena alla quale aderiscono tutte le 32 scuole superiori.

"Cresce la qualità delle scuole modenesi - commenta Claudio Bergianti, assessore provinciale all'Istruzione - con conferme positive in particolare sull'orientamento e sulle attività di integrazione, anche rispetto al mondo del lavoro. I programmi di miglioramento attivati negli ultimi anni cominciano a dare risultati, grazie all'im-

pegno dei dirigenti scolastici e degli insegnanti che hanno accettato la sfida del cambiamento, ma non possiamo nascondere segnali preoccupanti come la minore attenzione alle sperimentazioni sull'organizzazione e sulla gestione flessibile degli orari. Non dobbiamo nascondere il disorientamento che sta attraversando il mondo della scuola a causa delle incertezze dovute alla sospensione della riforma dei cicli e ai contenuti della politica del governo che certo scoraggia l'innovazione".

La presentazione del Rapporto 2001 coincide con l'avvio del monitoraggio 2002 che, oltre ai temi ormai consolidati, prevede la rilevazione sperimentale della qualità dei servizi scolastici percepita da parte degli studenti: per i ragazzi è l'opportunità di dare una sorta di pagella alla propria scuola.

Agli studenti vengono sottoposte domande relative all'attività di orientamento, alle strutture per la didattica (giudizio sull'utilizzo di aule, attrezzature, laboratori), all'accessibilità della biblioteca e alla sua dotazione, all'efficacia delle verifiche (interrogazioni, compiti, esercitazioni) e ai metodi di insegnamento. "I risultati del monitoraggio - spiega Claudio Bergianti, assessore provinciale all'Istruzione - permetteranno alle scuole di effettuare una comparazione tra i servizi erogati e la qualità percepita dai ragazzi, fra il profilo formativo offerto e le aspettative e i suggerimenti degli studenti". ❖



Web-cam in classe

Seguire le lezioni in classe, ma senza la necessità di andare sempre a scuola, utilizzando computer, web-cam e il sistema della videoconferenza. È possibile per alcuni studenti di prima superiore residenti nell'alto Appennino modenese grazie a un progetto sperimentale, promosso dalla Provincia con le risorse del Fondo sociale europeo, che è stato realizzato con la collaborazione degli istituti dei poli di Sassuolo e di Pavullo.

Il progetto Eco, realizzato da Aleph Zero con la supervisione di Luigi Guerra, ordinario di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento alla facoltà di Scienza della formazione all'Università di Bologna, ha consentito infatti di attrezzare due aule ("poli remoti") in località dell'alto Appennino (Montefiorino e Montecreto) da dove, due giorni settimana, i ragazzi della zona con l'assistenza di tutor seguono le lezioni regolarmente tenute dai docenti nella propria classe dell'istituto Don Magnani di Sassuolo e dell'istituto Cavazzi di Pavullo, mediante un sistema di videoconferenza: possono vedere e ascoltare il docente, ma anche

intervenire.

Il docente utilizza una lavagna-telecamera che proietta, in aula e nel polo remoto, testi, disegni, schemi e quant'altro sia ritenuto necessario come sussidio visivo della lezione. Inoltre, il docente ha modo di controllare, su di un monitor, la situazione nel polo remoto. E naturalmente si possono svolgere anche le interrogazioni. L'altro mezzo tecnologico sul quale si basa il progetto Eco è la rete internet. Tutti gli studenti, i docenti e il tutor hanno a disposizione un sito web: www.istruzione.provincia.modena.it/eco/

Questo sito è pensato ed organizzato come una scuola virtuale con "aule", servizi, "sale insegnanti" e sistemi di comunicazione a distanza pensati per fare dialogare tutti: gli studenti con i docenti, ma anche con altri studenti, lo stesso per i docenti e i tutor.

"La sperimentazione si rivolge ai ragazzi nell'ultimo anno di obbligo scolastico e non sostituisce la frequenza - ha sottolineato Claudio Bercianti, assessore provinciale all'Istruzione - ma permette di ridurre il disagio dei trasferimenti sostituendoli alcuni giorni con i collegamenti a distanza. È un contributo per contrastare il fenomeno della dispersione e per ampliare l'offerta scolastica, non limitando la scelta degli studenti ai soli indirizzi disponibili nella zona di residenza, ma rappresenta anche un'esperienza preziosa per gli insegnanti che hanno accettato la sfida dell'innovazione approfondendo l'utilizzo di nuove modalità didattiche". L'esperienza della scuola a distanza proseguirà anche il prossimo anno per le attuali due classi di prima superiore che passano in seconda e si allargherà ad altre due prime degli stessi istituti. ❖

Progetto Eco:

Montecreto e

Montefiorino

poli remoti delle

scuole on line

di Pavullo e

Sassuolo

Migliorano integrazione e orientamento

Le attività di integrazione con il mondo del lavoro sono aumentate tra il 2000 e il 2001 e oggi solo una scuola modenese su dieci si limita a proporre il lavoro estivo guidato: per tutte le altre sono previsti anche stage, corsi post diploma, attività informative e visite aziendali. Anche nell'orientamento sono aumentate le attività sia in ingresso (con l'avvio di modalità informative come "scuola aperta, anche per genitori, e vere e proprie iniziative di accoglienza) sia in uscita verso università, formazione professionale e mondo del lavoro. Accanto ai tradizionali incontri formativi e all'utilizzo di internet, alcuni licei ed istituti tecnici hanno introdotto anche test attitudinali personalizzati (progetto Magellano). Diverse le attività di sviluppo

di competenze trasversali: il 47% delle scuole, per esempio, prevede integrazione di programmi curriculari, l'83% l'organizzazione di modalità didattiche dei singoli docenti e il 57% attività di recupero e potenziamento. Tutte le scuole prevedono forme di recupero dei debiti formativi e sostegno dei ragazzi in difficoltà. Tra le attività integrative fuori orario, crescono le iniziative gestite dai ragazzi (dal 58 al 71% delle scuole) con la redazione di Tg college, i giornalini scolastici, laboratori teatrali e attività sportive. Buono anche il giudizio sull'attività di aggiornamento dei docenti: in otto casi su dieci l'efficacia è valutata ottima o elevata; solo il 3% delle attività formative ha bassa efficacia. ❖

Sette piani di zona per gli interventi socio sanitari. Una rete di protezione sociale con risposte integrate



Welfare modenese

Una rete di protezione sociale che ha come punto di forza la "capacità di intercettare i cittadini in momenti diversi dei loro percorsi di vita fornendo, quale che sia il grado di gravità e urgenza dei bisogni, risposte fra loro complementari e integrate". È la caratteristica principale del welfare modenese così come emerge dalla lettura comparata dei sette Piani di zona, uno per distretto, operativi da alcune settimane e presentati nel seminario organizzato dal Consiglio provinciale. I Piani di zona sono strumenti nuovi e sperimentali che, promossi da Comuni, Aziende sanitarie e Ipab, con il coordinamento della Provincia, rappresentano per i diversi territori una sorta di "piano regolatore del sociale" con sei aree di intervento: responsabilità familiari, diritti dei minori, disabili, anziani, contrasto delle povertà e delle fragilità sociali, integrazione degli immigrati. La somma degli impegni finanziari previ-

sti per la realizzazione degli obiettivi nel solo 2002 è di circa 190 milioni di euro, quasi 368 miliardi di lire. "Alla definizione dei Piani di zona - spiega Giorgio Razzoli, assessore alle Politiche sociali - si è arrivati in ogni distretto con percorsi di progettazione partecipata che hanno coinvolto anche i principali soggetti del terzo settore. Volontariato, imprese e organizzazioni sociali, del resto, rappresentano una presenza crescente nel welfare locale e con risultati che, come dimostrano le analisi dei Piani, sono giudicati buoni". Solidità, innovazione e sperimentazione sono le caratteristiche del sistema di protezione sociale modenese, non è un caso, quindi, che un po' tutti i Piani di zona non si preoccupano solo di consolidare l'esistente, ma si propongono anche di individuare nuovi servizi di sviluppo e di miglioramento all'insegna, appunto, dell'innovazione e della sperimentazione nei diversi settori, come, per esempio, la famiglia (con il sostegno alla genitorialità, i progetti tempo, gli sportelli di consulenza), i disabili (laboratori protetti, l'inseri-



mento lavorativo, il sostegno al lavoro di cura dei familiari) o gli anziani (servizi di orientamento e prevenzione, l'assistenza dei malati di alzheimer). Nota distintiva del welfare modenese, infatti, è quello di non limitarsi a offrire un servizio sociale di base, ma di fornire anche "opportunità preventive e di soddisfazione di esigenze ulteriori, nell'ottica non solo della "riduzione del danno" ma anche dell'intervento preventivo e promozionale". Il Consiglio provinciale discuterà un ordine del giorno che, riconoscendo la qualità del lavoro svolto nei singoli distretti, impe-

gna la Provincia a mantenere la propria funzione di promozione, formazione e supporto informativo tecnico, ma anche la conduzione dei Tavoli progettuali con la funzione "di regia politica e tecnica delle complesse fasi di gestione, monitoraggio e valutazione dei Piani locali".

Tra le richieste del documento anche sollecitazioni alla Regione, per la redazione del Piano regionale socio-assistenziale, e al Governo, per l'attuazione sull'intero territorio nazionale della legge di riforma dei servizi e delle politiche sociali. ❖

Con i prg del sociale 190 milioni di euro nei distretti

È di circa 190 milioni di euro, quasi 368 miliardi di lire, la somma degli impegni finanziari previsti per la realizzazione degli obiettivi dei Piani di zona nel solo 2002. La cifra comprende le risorse dei Comuni, dell'Azienda USL e delle Ipab.

La cifra più consistente è quella relativa al distretto di **Modena** con interventi per 64 milioni e 273 mila euro (quasi 53 milioni a carico del Comune): ben 26 milioni sono destinati alla domiciliarità degli anziani, altri sette per i disabili; l'area minori supera i 14 milioni, quasi sette milioni sono destinati alle responsabilità familiari.

Il distretto di **Carpi** ha impegni economici per circa 28 milioni e mezzo (la quota dei Comuni è del 70 per cento): 18 milioni per il sostegno alla domiciliarità di anziani e disabili, se milioni e mezzo per i diritti dei minori, oltre un milione per le responsabilità familiari.

Nel distretto di **Sassuolo** la cifra impegnata è di 23 milioni e mezzo: nove milioni per gli anziani, oltre tre per i disabili, più di sei per i minori e quasi mezzo per l'integrazione degli immigrati.

La cifra del distretto **Vignola** è di 17 milioni e 600 mila con oltre sette milioni e mezzo per gli anziani, tre milioni per i disabili, più di due mezzo per la povertà e l'esclusione, quasi tre per i minori.

Nel distretto di **Mirandola** gli impegni sfiorano i 30 milioni con 17 milioni per gli anziani, tre per i disabili, oltre cinque per i minori, due e mezzo per il contrasto alla povertà e quasi 400 mila euro per l'integrazione degli immigrati.

Nel distretto di **Castelfranco** l'impegno sono per 20 milioni: sette per gli anziani, due per i disabili, tre e mezzo per i minori e oltre 600 mila euro per la casa. Dei sei milioni e 700 mila euro del distretto di **Pavullo**, la maggior parte è attribuita agli anziani (due milioni), mentre un milione e 687 mila euro è riservato al contrasto della povertà, un milione e 664 mila ai disabili, oltre mezzo milione ai minori e 180 mila euro all'integrazione degli immigrati.

Accanto ai Comuni e all'AUSL un ruolo importante per la realizzazione delle politiche sociali è svolto dalle Ipab. Nella nostra Provincia operano 12 importanti Ipab, dieci gestiscono servizi per anziani mentre due assicurano interventi rivolti ai minori. Con oltre 40 miliardi di lire di bilancio e oltre 650 dipendenti le Ipab coprono le esigenze di 850 persone. Rappresentano una importante realtà che la Regione ha chiamato alla partecipazione nelle stesura dei Piani di Zona e nella riqualificazione dei servizi sociali sul territorio. ❖



Sono 240 le strutture socio assistenziali nella provincia di Modena.

Seimila gli utenti delle strutture

La mappa dei servizi

Sono quasi seimila le persone, soprattutto anziani, ospitati nelle 240 strutture socio assistenziali modenesi.

Di questi presidi il 46% sono gestiti da privati, occupano 3.051 addetti (il 4% stranieri) mentre il fatturato annuale è di quasi 82 milioni di euro.

Sono questi, in sintesi, alcuni dei dati principali che emergono dalla indagine sulla rete dei servizi socio assistenziali nel modenese. L'indagine rappresenta la prima completa fotografia dell'offerta complessiva del sistema assistenziale modenese. I 240 presidi operano nel settore dell'assistenza di adulti, anziani, disabili, minori e multiutenza (le case famiglia). Nel modenese prevalgono sul complesso i centri di cura e di accoglienza della popolazione anziana (63%): seguono le strutture per immigrati (17%), disabili (12%), minori (4,2%), adulti in difficoltà (2,5%) nonché le case famiglia (1,7%). I centri operanti a favore degli anziani (152 presidi a cui si debbono sommare 44 servizi di assistenza domiciliare per anziani e disabili) offrono servizi di assistenza domiciliare accanto a servizi di assistenza diurna: non mancano,

inoltre, case protette, case di riposo, residenze protette, Rsa e comunità d'alloggio. Per gli immigrati sono presenti in tutta la provincia 40 centri di accoglienza abitativa mentre sono 10 le comunità educative a disposizione dei minori con difficoltà insieme ad un paio di comunità di accoglienza di tipo familiare e di centri diurni.

Nel settore multiutenza, si segnala in particolare la presenza di 4 case famiglia. I 5.928 utenti sono costituiti per la maggior parte da persone anziane. Gli ultra sessantacinquenni sono infatti il 75% degli ospiti rilevati, mentre circa il 20% degli assistiti ha un'età compresa tra 18 e 64 anni e il restante 4,5% è composto da minori di 18 anni.

In quasi il 72% dei casi il servizio è completamente a pagamento, nel circa 16% dei presidi l'assistenza è gratuita per una parte degli assistiti e nel restante 13% l'accesso è sempre gratuito.

Il 54% degli enti titolari dei presidi modenesi sono pubblici mentre hanno natura giuridica privata il 46% dei presidi. Nei centri socio-assistenziali trovano collocazione per lo più addetti all'assistenza, addetti ai servizi generali (cucina, lavanderia, pulizie), infermieri professionali, educatori, obiettori, responsabili attività assistenziali e volontari.

Considerando l'insieme delle strutture rilevate, circa il 53% delle spese sono a carico degli assistiti. Il 45% delle strutture è sorto nell'ultimo decennio.

La distribuzione territoriale dei presidi per anziani evidenzia una concentrazione delle strutture a Modena (il 30%): seguono i distretti di Vignola (circa 19%), Mirandola (15%), Pavullo (13%), Carpi (10%) e Castelfranco con poco più del 5%.

PRESIDI SOCIO-ASSISTENZIALI PER AREA DI ATTIVITÀ E DISTRETTO DI APPARTENENZA

Distretto	Adulti	Anziani	AnzianiDisabili*	Disabili	Immigrati	Minori	Multiutenza	TOTALE
Carpi	1	11	4	3	1	1	1	22
Mirandola	-	16	9	3	6	-	-	34
Modena	3	30	1	8	20	6	2	70
Sassuolo	-	11	8	6	9	2	-	36
Pavullo	1	14	7	2	-	-	-	24
Vignola	-	20	9	3	3	1	-	36
Castelfranco	1	6	6	3	1	-	1	18
TOTALE	6	108	44	28	40	10	4	240

*Servizi assistenza domiciliare



In biblioteca con Internet

Trovare un libro tra i quattro milioni di titoli catalogati nel sistema bibliotecario nazionale, utilizzando la rete Internet, e riceverlo in pochi giorni tramite una biblioteca modenese. Ora è possibile grazie al nuovo collegamento tra il sistema bibliotecario modenese e quello nazionale. L'opportunità scaturisce dalla collaborazione tra il Centro documentazione della Provincia di Modena (Cedoc), che gestisce e coordina la rete bibliografica costituita da 59 biblioteche del territorio provinciale, la Regione, il Comune di Modena, la Biblioteca estense universitaria, la Fondazione San Carlo e il Centro documentazione donna.

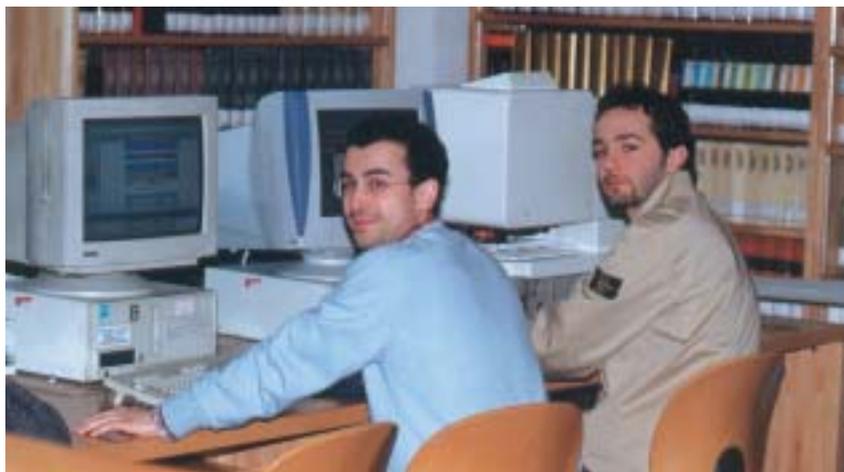
Grazie a questo collegamento, il patrimonio librario delle biblioteche modenesi (oltre 650 mila titoli) è confluito nel catalogo nazionale (composto dai patrimoni di circa 1500 biblioteche) e dal alcuni giorni gli utenti hanno a disposizione per la consultazione due cataloghi "on line" con tutte le informazioni, sia sui libri modenesi che

nazionali. Gli indirizzi sono: <http://aurigaweb.cedoc.mo.it> e <http://sebinaweb.cedoc.it> e corrispondono ai cataloghi Auriga, prodotto dal Centro documentazione, e Sebina, prodotto dalla Regione. Il patrimonio librario modenese, inoltre, ottiene in questo modo una maggiore visibilità a livello nazionale, in quanto da tutta Italia si potrà cercare un testo posseduto dalle biblioteche modenesi.

"Per il nostro sistema bibliotecario - afferma Mario Lugli, assessore provinciale alla Cultura - si tratta di un salto di qualità. In questi ultimi due anni abbiamo avviato il potenziamento dei sistemi e della gestione informatizzata del prestito per garantire servizi sempre più efficienti".

Il percorso di ammodernamento dei servizi è partito dalle strumentazioni tecniche delle biblioteche, successivamente si è provveduto alla bonifica del catalogo provinciale in vista del passaggio al catalogo nazionale, quindi è stato costituito il Polo provinciale modenese del Servizio bibliotecario nazionale che gestirà questo nuovo scenario. Il sistema bibliotecario nazionale è una rete promossa dal ministero dei Beni culturali con Regioni, Università, enti locali e istituzioni attive in diversi settori disciplinari. Alla rete provinciale gestita dal Cedoc aderiscono la quasi totalità delle biblioteche comunali, la biblioteca Delfini, la Biblioteca estense, diverse biblioteche scolastiche e di istituti privati, come la Fondazione San Carlo, la Fondazione Cassa di risparmio di Modena, l'Accademia di scienze, lettere e arti, l'Istituto storico e Assopiastrelle. ❖

Le biblioteche modenesi entrano nella rete nazionale. Accessi più facili a oltre 4 milioni di titoli, anche tramite Internet



L A P R O V I N C I A I N B R E V E

I NUOVI SINDACI DI NOVI E SERRA

"Il lavoro inizia adesso. Auguro ai sindaci eletti di rispondere a pieno alla fiducia che i cittadini hanno riposto in loro al momento del voto". Lo ha detto il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi commentando l'elezione dei sindaci Daniela Malavasi a Novi e Luigi Ralenti a Serramaz-zoni. Pattuzzi ha ribadito che la Provincia sarà interlocutore attento e disponibile al dialogo: "Si tratta di due importanti comuni rappresentativi di due realtà territoriali molto diverse tra loro ma estremamente importanti per la provincia modenese. Abbiamo in cantiere diversi progetti importanti sui quali siamo pronti ad avviare un proficuo lavoro di confronto con le nuove amministrazioni".

CONSULTA VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE,
IL NUOVO CONSIGLIO

E' stato rinnovato il consiglio direttivo della Consulta provinciale dei volontari di protezione civile, l'organismo che coordina l'attività di circa 700 volontari e 14 associazioni. L'assemblea dei volontari ha riconfermato alla presidenza Gian Paolo Baiocco.

Presidente e consiglio rimarranno in carica per tre anni. Oltre alla nomina dei dirigenti, l'assemblea dei volontari ha deciso l'adesione all'esercitazione denominata "Monte Belvedere 2002" che si svolgerà dal 20 al 22 settembre nei comuni di Montese,

Zocca, Gaggio montano e Castel D'Aiano. I centri operativi saranno allestiti nelle sedi delle comunità montane di Zocca e Vergato. L'esercitazione, che coinvolgerà circa 700 volontari e centinaia di mezzi, servirà a perfezionare i meccanismi di intervento nelle zone montane in caso di terremoto.

PIÙ DONNE NELLE NOMINE DELLA PROVINCIA

Una maggiore presenza femminile negli enti e nelle istituzioni dove la Provincia nomina un proprio rappresentante. L'impegno è stato approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale su proposta delle consigliere di tutti i gruppi: Emidia Dotti, Caterina Liotti, Brunella Piccinini e Giliola Pivetti (Ds), Enrichetta Annovi, Antonella Orlandi e Susanna Romani (Forza Italia).

Sono oltre 100 le nomine di competenza della Provincia in altrettanti enti, consorzi, comitati, commissioni tecniche e associazioni. E la rappresentanza femminile è intorno al cinque per cento.

Nel documento presentato dalle consigliere si ricordano le iniziative del ministro alle Pari opportunità Stefania Prestigiacomo per riscrivere l'articolo 51 della Costituzione e garantire una maggiore presenza femminile nelle liste elettorali e le prese di posizione di diversi enti locali, di centrodestra e di centrosinistra, che hanno appoggiato l'iniziativa di Ombretta Colli, presidente della Provincia di Milano, di aumentare la presenza femminile nelle nomine fino a raggiungere una rappresentanza paritaria.

APPROVATO IL CONTO CONSUNTIVO 2001

Approvato il conto consuntivo 2001 della Provincia di Modena, con il voto favorevole della maggioranza di centrosinistra (Ds e Margherita) e il pronunciamento contrario di Forza Italia, Alleanza Nazionale Ccd, Lega Nord e Rc.

La manovra economica della Provincia nel 2001 è stata di 298 miliardi e 382 milioni: complessivamente le attività economico-finanziarie gestite hanno fatto registrare un incremento del 21,3 per cento rispetto all'anno precedente, pari ad un aumento di oltre 48 miliardi: senza che abbia inciso, come avverrà nel 2002, la delega "pesante" della viabilità (con oltre 300 chilometri di strade ex-Anas in più da gestire) arrivata l'1 ottobre 2001. In un anno sono stati realizzati l'85 per cento degli investimenti previsti per un ammontare complessivo di oltre 69 miliardi. Il bilancio consuntivo del 2001 ha registrato un attivo di circa 4 miliardi e 575 milioni, in gran parte dovuto a risparmi di gestione nel settore personale (circa mezzo miliardo di lire), nelle spese di gestione (800 milioni di lire) e nelle spese per lo sviluppo (600 milioni di lire). Parte dell'avanzo di gestione finanzia nuovi investimenti soprattutto per l'edilizia scolastica e la viabilità.

"Questo bilancio consuntivo - spiega il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi - è solido e conferma il trend positivo in termini di efficacia ed efficienza nella gestione finanziaria dell'amministrazione provinciale. Questi risultati sono determinati anche da oculature politiche di accantonamento di risorse". Tra gli accantonamenti ci sono fondi di ammortamento per investimenti nel campo della viabilità e dell'edilizia scolastica e risorse per la nuova sede. Estremamente negativo il giudizio del centrodestra sul documento. Per Dante Mazzi (FI) la Provincia "spreme i cittadini con tasse sempre più alte e non offre servizi adeguati. Un chiaro esempio di cattiva amministrazione". Un giudizio ripreso anche da Tomaso Tagliani (Ccd) che ha accusato la maggioranza "di non mantenere le promesse e di non avere idee sul futuro dell'ente" e da Giorgio Barbieri (Lega nord) per il quale "le tasse provinciali sono troppo elevate, soprattutto a danno delle imprese e con ingenti risorse che non vengono impiegate".

L A P R O V I N C I A I N B R E V E

Cesare Falzoni (An) ha definito la Provincia "un ente che incassa sempre di più e spende sempre di meno".

Per Brunella Piccinini (Ds), invece, "la Provincia viene gestita con equilibrio con una forte propensione all'investimento come dimostrano le cifre".

Mauro Cavazzuti (Margherita) ha parlato di "bilancio brillante che mostra la capacità economica della Provincia e che consente ancora di più di spostare risorse sugli investimenti". Alfredo Silvestri (Rc) ha votato contro il consuntivo affermando che la Provincia "non è capace di realizzare gli investimenti, soprattutto nei settori della viabilità ed edilizia scolastica".



UN PREMIO ALL'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE

La Camera di Commercio e la Provincia di Modena hanno istituito un premio per l'imprenditorialità femminile. Il premio avrà cadenza biennale; a febbraio 2004 ci sarà la prima premiazione del concorso che presenta 5 sezioni: industria, artigianato, commercio, agricoltura, servizi. Saranno premiate donne titolari d'impresa, ma anche donne che ricoprono cariche importanti all'interno delle imprese quali quelle di direzione o altri ruoli quali quelli di amministratore unico. Le donne imprenditrici verranno candidate o segnalate da associazioni ma anche dal mondo produttivo modenese.

"Il paziente lavoro delle donne modenesi che hanno contribuito attivamente alla costruzione di una società ricca, ma anche socialmente solida, operosa ma anche molto attenta alla elevata qualità della vita,

- ha sottolineato Morena Diazi, assessore provinciale alle Attività Economiche - non è ancora un dato acquisito per tutti. Credo mancasse un premio che riconoscesse alle nostre imprenditrici il loro straordinario impegno".

Il premio è stato presentato nel corso della rassegna "Le donne intrecciano le culture". Nella stessa occasione è stata premiata fuori concorso una donna straordinaria famosa in Italia e nel mondo. Anna Molinari stilista di BLUMARINE, che ha saputo intrecciare la sua capacità imprenditoriale con la sua immagine, di donna, di madre; coniugando forza, tenacia, desideri e tanti successi.

PATTUZZI PRESIDENTE ATO, AGENZIA SERVIZIO IDRICO E RIFIUTI

Il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi è stato eletto, dall'assemblea dei sindaci dei 47 Comuni della provincia, alla presidenza dell'Ato, l'Agenzia territoriale ottimale che ha il compito di governare, nel processo di liberalizzazione in corso, l'organizzazione del servizio idrico integrato e della gestione dei rifiuti urbani determinando le tariffe, i programmi di intervento e gli investimenti, scegliendo le forme di gestione e definendo le procedure di affidamento alle aziende.

Tra i primi compiti dell'Ato ci sarà quello di individuare i criteri per determinare, sulla base della normativa, il riconoscimento delle gestioni esistenti da salvaguardare, la creazione delle condizioni per il superamento delle gestioni in economia e l'elaborazione del "Piano d'Ambito".

PIANO REGOLATORE DI CARPI, OK DALLA PROVINCIA

La giunta provinciale ha dato il via libera alla variante generale al Piano regolatore di Carpi, adottata dal Consiglio comunale nel luglio del 2000, mentre le controdeduzioni alle

osservazioni della Provincia erano state approvate dal Consiglio comunale lo scorso dicembre.

Con il nuovo Prg Carpi aumenta la capacità insediativa di tipo residenziale (da circa 25 mila alloggi si passa a oltre 30 mila) e offre anche maggiori possibilità di insediamenti produttivi e crea le condizioni per risolvere alcuni dei nodi della viabilità.

I CONTROLLI AMBIENTALI DELLA PROVINCIA

Sulle 130 le segnalazioni di rischio ambientale ricevute nel 2001 al numero verde 800 841050 della Guardia igienica ambientale permanente (Giap), 14 hanno riguardato l'allarme antrace, a seguito dell'attentato al World Trade Center dell'11 settembre.

E' solo uno dei dati contenuti nel rapporto sull'attività nel 2001 del servizio Controlli ambientali della Provincia, diretto da Giovanni Rompanesi, che coordina a un esercito di quasi 400 ecocontrollori, tra tecnici dell'Arpa, Carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe), Vigili provinciali, Corpo forestale dello Stato e Gev.

L'attività di controllo dell'ambiente della Provincia si concentra sulle emissioni in atmosfera delle industrie (oltre 300 ditte controllate con 69 diffide per superamento dei limiti o mancate autorizzazioni), gli scarichi idrici industriali (85 controlli mirati, anche a seguito di segnalazioni, che hanno portato a 16 informative di reato inoltrate alla Procura) e le pubbliche fognature (190 controlli e 25 sanzioni per superamento dei limiti).

Il controllo della gestione dei rifiuti ha portato a 84 sanzioni di competenza provinciale e 22 comunale. Le microdiscariche abusive segnalate, soprattutto dai cittadini al numero verde della Giap, sono state in tutto 122.

Particolarmente intensa l'attività di controllo nel settore zootecnico per il suo elevato impatto ambientale: 119

L A P R O V I N C I A I N B R E V E

sopralluoghi eseguiti a strutture di stoccaggio dei liquami e sulle attività di spandimento che hanno portato a 39 sanzioni amministrative e due informative di reato.



MENO ODORI DAL COMPOSTAGGIO DI FOSSOLI

Le emissioni maleodoranti dell'impianto di compostaggio di Fossoli devono essere eliminate in tempi rapidi. Per questo la Provincia sollecita la realizzazione da parte di Aimag di un biotunnel in grado di risolvere il problema ed è disposta a finanziare la realizzazione del progetto. In attesa che l'opera sia realizzata l'azienda deve ridurre le quantità di rifiuti trattati alleviando, almeno in parte, i disagi dei cittadini.

E' questo, in sintesi, quanto stabilito da un documento approvato dal Consiglio provinciale sulla base di una proposta presentata da Enrichetta Annovi (FI). Hanno votato a favore la maggioranza (Ds, Margherita) e le minoranze di centro destra (Fi, An, Ccd e Lega nord), astenuta Rc.

UNA ROTATORIA SULLA MODENA-CARPI A CAMPOGALLIANO

È pronto il progetto preliminare per realizzare la rotatoria sulla "Romana sud", all'altezza del bivio tra Campogalliano e Carpi, mentre una seconda rotatoria potrebbe essere costruita per favorire il collegamento con Villanova. Il costo complessivo dell'opera sarà di circa due milioni e 500 mila euro (oltre quattro miliardi e 800 milioni). La Provincia di

Modena ha già inviato le comunicazioni ai 15 proprietari dei terreni interessati dai lavori, mentre il valore degli espropri è stimato in 257 mila euro.

Con questo intervento la Provincia vuole rendere più scorrevole il collegamento tra Modena e Carpi, eliminando i rallentamenti causati dal crocevia di Campogalliano.

FORMAZIONE PROFESSIONALE, DUE MILIONI E 700 MILA EURO

È di quasi due milioni e 700 mila euro, oltre cinque miliardi di lire, l'importo del secondo bando del 2002 della formazione professionale predisposto dalla Provincia di Modena che nel corso dell'anno prevede interventi per circa 14 milioni di euro grazie alle risorse del Fondo sociale europeo. Gli ambiti di intervento sono quelli della formazione al lavoro per operatori socio sanitari (700 mila euro), l'adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione (390 mila euro), l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro dipendente e autonomo (350 mila euro), o sviluppo e il consolidamento dell'imprenditorialità (180 mila euro). Il quinto ambito riguarda lo sviluppo delle aree appenniniche (quasi un milione e 50 mila euro).



OK IN PROVINCIA ALLA PIANTA ORGANICA DELLE FARMACIE

Una nuova farmacia a Soliera (la terza), lo spostamento di una licenza

dal centro storico di Modena alla zona sud (circoscrizione Buon Pastore - Sant'Agnese) con nuove delimitazioni per cinque delle 45 zone comunali, alcune riclassificazioni di sedi farmaceutiche da rurali a urbane e la modifica dei confini delle due sedi farmaceutiche di Cavezzo. Sono le novità introdotte con la revisione biennale della pianta organica delle farmacie approvata dal Consiglio provinciale portando a 163 le sedi farmaceutiche in provincia.

È la prima volta che la revisione della pianta organica è definita dalla Provincia, sulla base delle nuove competenze che esercita nel settore.

I parametri per il numero e la distribuzione sul territorio delle farmacie sono fissati dalla legge nazionale ma, secondo l'assessore provinciale Giorgio Razzoli, "servirebbe una normativa che, pur garantendo professionalità degli operatori e servizio per tutte le aree, potesse evitare le rendite di posizione, consentendo una maggiore libera concorrenza e più opportunità imprenditoriali, soprattutto per i giovani".

La revisione della pianta organica delle sedi farmaceutiche è stata approvata solo dalla maggioranza in Consiglio provinciale, con l'astensione degli altri gruppi, ma tutti, da sinistra a destra, si sono trovati d'accordo con la richiesta di maggiore liberalizzazione nella normativa nazionale del settore per favorire la concorrenza ed eliminare i privilegi.

LAVORI SU ARGINI DEL SECCHIA

Partiranno la seconda metà di agosto i lavori manutenzione e decespugliamento lungo il fiume Secchia, dall'inizio del tratto arginato a Campogalliano fino a Ponte Motta nel comune di Carpi. Nei giorni scorsi il Magistrato del Po ha concluso la gara di aggiudicazione dell'appalto per un importo di un milione e 700 mila euro. L'intervento, finanziato dall'Autorità di Bacino del Po, era stato sollecitato da tempo da Provincia e

L A P R O V I N C I A I N B R E V E

Comuni "per garantire - spiega Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente - una maggior deflusso delle acque in caso di piena aumentando il livello di sicurezza del fiume". Prima di eseguire i lavori, infatti, il Magistrato del Po, su sollecitazione delle associazioni ambientaliste e degli enti locali, ha commissionato a esperti dell'Università di Torino uno studio ambientale e paesaggistico sull'area.

PROTOCOLLO SUL RICCOMETRO

Garantire assistenza gratuita a tutti i cittadini che richiedono la compilazione del cosiddetto Riccometro, la certificazione Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente, sempre più diffuso per accedere a prestazioni sociali agevolate e dall'inizio dell'anno addirittura obbligatorio per tutti i servizi alla persona. È l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato lunedì 6 maggio a Modena da Provincia, Comuni e la maggior parte dei Caf (i centri di assistenza fiscale) che, inoltre, consente agli enti locali di risparmiare la quota di circa 13 euro (25 mila lire) prevista dal precedente accordo per ogni certificazione. Sono ormai alcune decine di migliaia le certificazioni necessarie ogni anno nel modenese per i servizi di istruzione, per gli asili nido, per gli anziani, per la casa. E in prospettiva quasi ogni famiglia che avrà a che fare con questo tipo di servizi, per i quali molti Comuni stanno appunto rivedendo i regolamenti, avrà l'esigenza di certificare l'Isee.

NUOVA PALAZZINA LABORATORI PER ITI E IPSIA CORNI

Una palazzina completamente ristrutturata che in 3.600 metri quadrati ospita aule e laboratori tecnologici tra i quali la freseria, la torneria e il reparto saldatura. La struttura sarà utilizzata sia dall'Iti che dall'Ipsia Corni di Modena. "Sono aule e labo-

ratori più moderni ed efficienti - commenta Claudio Bergianti, assessore provinciale all'Istruzione - per due istituti a carattere industriale che confermano la loro importanza nel tessuto economico modenese". I lavori, che hanno riguardato anche gli impianti elettrici e termici, sono stati realizzati dalla Provincia e sono durati circa sei mesi con un costo complessivo di 516 mila euro (un miliardo di lire), in parte finanziati con la quota 1999 dei fondi statali.



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, 100 MILA EURO DI CONTRIBUTI

Centomila euro di contributi (quasi 200 milioni di lire) per promuovere e realizzare progetti di solidarietà in Paesi in via di sviluppo. Anche nel 2002, per il sesto anno consecutivo, la Provincia di Modena ha indetto una gara pubblica mettendo a disposizione più risorse del passato per il sostegno alla cooperazione internazionale. "Negli ultimi cinque anni, grazie anche ai 700 milioni di lire complessivi di contributi della Provincia, sono stati realizzati oltre 50 progetti in tutto il mondo - ricorda il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - e oggi vogliamo qualificare ulteriormente la qualità della progettazione aiutando le organizzazioni modenesi a fare un salto di qualità".

Le opere realizzate o in via di completamento, con investimenti per circa sei miliardi di lire, sono acquisiti, corsi di formazione, strutture

sanitarie, centri per minori e altre attività di questo tipo in Africa, in Sudamerica, in Asia e in Europa: dal Senegal al Brasile, dall'Albania a Cuba, dal Bangladesh al Madagascar.

"IL TALLONE DI ACHILLE", LA CAMPAGNA CONTRO IL DOPING

Stanno arrivando chiamate da tutta Italia al numero verde informativo antidoping "telefono pulito" (800 170001), allestito nel Policlinico di Modena. Dal 18 marzo, giorno di avvio del servizio, a oggi sono oltre 200 le persone che hanno chiamato i medici della scuola di specializzazione di Tossicologia dell'Università di Modena per avere informazioni su farmaci, integratori e più in generale sui rischi dovuti alle pratiche antidoping.

Hanno chiamato soprattutto ciclisti amatori (quasi la metà), ma non sono mancate oltre una decina di telefonate da parte di ciclisti professionisti, poi podisti, frequentatori di palestre, culturisti e per ultimo alcuni calciatori dilettanti.

Il servizio antidoping, diretto dal prof. Emilio Sternieri, tossicologo esperto di doping è attivo dal lunedì al venerdì (dalle 12 alle 14) e fornisce tutte le informazioni su doping, integratori e relativi rischi per la salute. Per rispondere anche alle domande più specifiche, i medici utilizzano un imponente "data base" elaborato negli Stati Uniti dove sono raccolti dati e notizie sui tutti i farmaci in commercio e sui prodotti derivati da erbe medicinali.

L'iniziativa fa parte del progetto "Il tallone di Achille" - come partecipare senza farsi male", promosso da Provincia, Comune, Università e Ausl di Modena, Coni, Csi e Uisp e Villa Igea, è dedicato alla lotta al doping, soprattutto tra amatori e giovani atleti e ha come testimonial le atlete dell'Edison volley Modena.

*"Permessi
a chi lavora".
Immigrazione,
il Consiglio
provinciale
approva un
documento.
Il Polo: "no alle
sanatorie"*

Nuove regole per l'immigrazione

Un provvedimento di regolarizzazione per i lavoratori extracomunitari impiegati nel sistema produttivo e presso le famiglie. Lo chiede il Consiglio provinciale al Parlamento in vista dell'approvazione della nuova legge sull'immigrazione. La richiesta è contenuta in un documento presentato, nella seduta di mercoledì 29 maggio, dai consiglieri Maino Benatti (Ds), Mauro Cavazzuti (Margherita) e Alfredo Silvestri (Rc) e approvato con il voto a favore della maggioranza e Rc, contrari Fi, An e Lega nord. "Gli apparati produttivi modenesi - si legge nel documento - nell'ultimo decennio hanno fatto crescente ricorso al lavoro di cittadini extracomunitari. Inoltre aumentano i lavoratori per le attività di assistenza e cura familiare soprattutto per le persone anziane". Per il Consiglio, quindi, il rinvio del decreto sui flussi deciso dal ministro del Welfare Roberto Maroni dimostra "l'inadeguatezza di chi è evidentemente prigioniero della propria propaganda e non si preoccupa dei danni creati alla collettività". Come ha affermato Sirotti, nel presentare la presa di posizione, "la nuova legge in discussione sta provocando una spaccatura nel centrodestra proprio sul tema

della regolarizzazione di chi sta lavorando. Si devono considerare i lavoratori stranieri, che non commettono reati, persone con pari dignità di diritti e doveri".

Il centrodestra ha accusato la maggioranza di volere solamente una sanatoria, "senza preoccuparsi - come ha affermato Maurizio Poletti (Fi) - di governare il fenomeno. Noi siamo contro la società multietnica, occorre selezionare gli arrivi, anche perché con la legge Turco-Napolitano l'immigrazione clandestina è diventata incontrollabile".

Concetti ripresi anche da Cesare Falzoni, capogruppo di An ("la sinistra cerca il voto degli stranieri") e da Giorgio Barbieri (Lega nord) per il quale "con la vecchia legge non si riesce a garantire l'espulsione dei clandestini".

Mauro Cavazzuti (Margherita) ha replicato che "la legge Bossi-Fini è sbilanciata sulla repressione ed è ispirata dalla paura e dall'equazione immigrato quindi delinquente". Giudizio condiviso da Mauro Biondi (Margherita) e da Valter Reggiani (Ds) per il quale "la legge del centrodestra è burocratica e farà aumentare i clandestini".

Nel documento approvato dal Consiglio si invita la Provincia anche a sviluppare le iniziative necessarie per sollecitare l'apertura agli ingressi regolari, combattere gli ingressi clandestini e favorire le politiche di integrazione sociale e culturale.



LA BOSSI-FINI DIVENTA LEGGE

Con 146 sì, 89 no e 3 astenuti l'Assemblea di Palazzo Madama ha dato il via libera definitivo alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione.

Il relatore Gabriele Boschetto (FI) ha proposto un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad estendere con un separato disegno di legge la regolarizzazione, prevista per colf e badanti, anche per il settore dei lavoratori extracomunitari dell'industria. Si tratta dell'attuazione dell'accordo delle settimane scorse intervenuto tra Udc e gli altri gruppi di maggioranza.

Queste alcune delle novità contenute nella nuova legge che sostituisce la Turco-Napolitano.

Permesso di soggiorno: verrà concesso solo allo straniero che già possiede un contratto di lavoro e durerà due anni. Se l'immigrato resta senza lavoro dovrà tornare in patria. Per quanto riguarda la carta di soggiorno si passa da cinque a sei anni per il periodo di soggiorno necessario affinché lo straniero possa ottenere la carta di soggiorno che non ha nessun termine di scadenza.

Impronte digitali: agli immigrati che chiedono il permesso di soggiorno, ma anche per chi ne chiede il rinnovo, verranno rilevate le impronte digitali.

Espulsioni: lo straniero senza permesso di soggiorno viene espulso per via amministrativa. Se privo di documenti viene portato in un centro di permanenza per sessanta giorni (la Turco-Napolitano ne prevedeva trenta), durante i quali si svolgeranno le pratiche per l'identificazione. Nel caso non venga identificato al clandestino viene intimato a lasciare il territorio entro tre giorni (prima erano quindici). Lo straniero espulso che rientra nel nostro paese senza permesso commette un reato.

Sportello unico: in ogni provincia verrà istituito presso la prefettura uno sportello unico per l'immigrazione responsabile dell'assunzione dei lavoratori stranieri.

Colf e badanti: ciascuna famiglia potrà regolarizzare una sola colf, nessun limite invece per le badanti di persone handicappate, anziane e malate.

Sponsor: cancellata la figura dello sponsor, uno degli elementi caratterizzanti la legge Turco-Napolitano.

Garanzie sulla casa: il datore di lavoro dovrà fornire garanzie sulla disponibilità di un alloggio per il lavoratore immigrato.

Multe per i datori di lavoro: il datore di lavoro che fa lavorare extracomunitari privi del permesso di soggiorno, o con permessi scaduti o peggio falsi, rischia l'arresto da tre mesi ad un anno e multe fino a 5.000 euro per ogni lavoratore non in regola.

Contributi previdenziali: gli immigrati extracomunitari per i quali sono stati versati anche meno di cinque anni di contributi potranno riscattarli al raggiungimento dei 65 anni.

La Marina contro il traffico di clandestini: le navi della Marina militare italiana avranno più poteri per bloccare le carrette del mare con carichi di clandestini.

Ricongiungimenti familiari: il cittadino extracomunitario, ovviamente in regola con i permessi, può chiedere di essere raggiunto dal coniuge, dal figlio minore o dai figli maggiorenni purché a carico e a condizione che non possano provvedere al proprio sostentamento. Ricongiungimenti sono previsti anche per i genitori degli extracomunitari a condizione che abbiano compiuto i

65 anni e se nessun altro figlio possa provvedere al loro sostentamento.

Decreto quote: diventa facoltativo il decreto del Presidente del consiglio per determinare il numero di extracomunitari che ogni anno possono entrare in Italia.

Visto d'ingresso: non può entrare nel nostro paese chi rappresenta una minaccia per l'ordine pubblico perché condannato per traffico di stupefacenti, favoreggiamento all'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione o dei minori.

Impronte digitali per affrontare l'immigrazione clandestina

Il 1 dicembre 2000, il Consiglio dei ministri della Giustizia e dell'Interno dell'Ue vara il sistema Eurodac, una banca dati europea delle impronte digitali di chi chiede asilo o tenta di entrare nei Paesi dell'Ue. La frequente difficoltà di accertare la vera identità degli immigrati, spesso privi di passaporto o altri documenti di riconoscimento, e la tendenza di questi ultimi a presentare richiesta di asilo in più Stati, nella speranza di non essere rimpatriati, ha indotto già nel 1991 i ministri della Ue a ipotizzare l'istituzione di un sistema comunitario di rilevamento delle impronte digitali. La Casa delle Libertà rivendica con legittima soddisfazione e con orgoglio i nuovi principi ispiratori di questa legge che consentiranno di affrontare in maniera più efficace che nel passato il problema dell'immigrazione indiscriminata e clandestina.

Massimo Bertacchi,
capogruppo Forza Italia

Modena Carpi Sassuolo

2 0 2 1 2 2 s e t t e m b r e 2 0 0 2

- MARC AUGÉ
- ZYGMUNT BAUMAN
- ROSI BRAIDOTTI
- ENZO BIANCHI
- REMO BODEI
- MASSIMO CACCIARI
- UMBERTO CURI
- GILLO DORFLES
- BRUNO FORTE
- JAMES HILLMAN
- UMBERTO GALIMBERTI
- SERGIO GIVONE
- TULLIO GREGORY
- FRANCISCO JARAUTA
- PIERGIORGIO ODIFREDDI
- GIANGIORGIO PASQUALOTTO
- MARIO PERNIOLA
- FERNANDO SAVATER
- PIERANGELO SEQUERI
- EMANUELE SEVERINO
- GIANNI VATTIMO



festival *filosofia*
sulla *bellezza*

www.festivalfilosofia.it

www.avenida.it



Fondazione Collegio San Carlo di Modena



Provincia di Modena



Comune di Modena



Comune di Carpi



Comune di Sassuolo



Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

main sponsors



SACMI

